



UNIVERSITÀ
DI PAVIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN LETTERATURE
EUROPEE E AMERICANE

**UN ROMANZO TRA STORIA E REALTÀ: *STAR OF THE SEA*
DI JOSEPH O'CONNOR**

RELATORE

Prof.ssa Elena Cotta Ramusino

CORRELATORE

Prof.ssa Silvia Granata

TESI DI LAUREA MAGISTRALE DI
ELIGIO CATERINA
MATRICOLA N. 512505

Anno Accademico 2023/2024

INDICE

Abstract.....	4
Capitolo 1.....	6
1.1 Introduzione.....	6
Capitolo 2.....	13
2.1 Uno sguardo introduttivo sulla storia irlandese del XIX secolo.....	13
Capitolo 3.....	21
3.1 Quadro storico.....	21
3.2 The Great Famine.....	28
3.3 Le conseguenze della Great Famine.....	35
Capitolo 4.....	41
4.1 Un romanzo tra storia e realtà: Star of the Sea di Joseph O'Connor.....	41
4.2 Trama.....	44
4.3 Personaggi.....	50
4.4 Analisi.....	53
4.5 Conflitti.....	60
4.6 Considerazioni finali.....	61
Conclusioni.....	63
Bibliografia.....	66
Sitografia.....	67

Abstract

This work aims to analyze the novel *Star of the Sea*, published by Joseph O'Connor in 2002. First of all, the present work wants to explain how the historical events altered the balance of 1845 in Ireland and how they are explored in the novel. This dissertation is divided into four chapters, each of which focuses on one specific topic.

The first chapter, the *Introduction*, offers general information concerning Joseph O'Connor's life and an explanation of all the novels he has written.

The second chapter, *Uno sguardo introduttivo sulla storia irlandese del XIX secolo*, reconstructs, in detail, the historical context that characterized Ireland at that time. The text deals with the hierarchical structure, the importance of religion and of religious conflicts, and how Ireland became part of Great Britain. Besides, this chapter talks about the problem of the Catholic community, the difference between people who lived in town and those who lived in the countryside and the reasons of the large population increase.

The third chapter, *La coltivazione di patate in Irlanda*, is divided into two sections; the first one talks about the factors that caused the *Great Famine* and, the second one explains what kind of consequences this traumatic event had. In the first part, it is worth considering the differences between Ireland and Great Britain, the problems there were in Ireland, such as poverty, and the ones related to the cultivation of land. The most important part of this section is the one dedicated to the potato. It has been explained that potatoes were grown from the 1590s. In fact, in 1840 the poor people ate almost only potatoes in their daily routine. However, from 1845 a fungus spread throughout Europe, called *Phytophthora infestans*, that ruined the potato crops. At that time, potatoes were the only food that guaranteed the population's sustenance, and this disease caused the famine. This chapter offers an explanation of the *Great Famine*. This first section ended with the descriptions of the measures that had been adopted by the Government to try to eliminate the problem. The second section deals with the consequences that people and the land suffered. The most important impact concerns the phenomenon of emigration. The Great Famine caused many problems regarding

the economy and society, because there was a flight of people from the countryside. Even politics suffered the consequences of the Famine as it increased dissatisfaction towards the English Government. Last but not least, the language suffered the Famine, because it forced people to move away to other countries, thus decreasing the number of speakers of the Gaelic language.

The last chapter, entitled *Un romanzo tra storia e realtà: Star of the Sea di Joseph O'Connor*, is based on the analysis of the novel *Star of the Sea*. There is a short presentation of what a historical novel is. It considers the plot of the novel, the language, the structure and the characters. This text also analyzes several aspects of the novel and it ends with critical considerations on the novel.

In conclusion, this present work addresses some historical events with the aim to understand the importance of the Great Famine and its impact on society, in order to explain how the novel is a great story drawing on Irish memory.

Introduzione

Joseph Victor O'Connor è uno scrittore e giornalista irlandese nato a Dublino il 20 settembre 1963. Ha studiato presso lo University College di Dublino dove si è laureato in letteratura inglese e storia. Nel 1996 si è poi trasferito a Londra per lavoro.



La sua carriera di scrittore ha avuto inizio nel 1989, con la pubblicazione del romanzo *Cowboys and Indians* per la casa editrice *Cambridge rare books* e per alcuni anni ha collaborato con *Esquire* e con l'*Irish Tribune*. O'Connor è conosciuto per il suo stile letterario che riesce a combinare elementi di realismo storico, narrazione lirica e una profonda sensibilità verso i temi sociali e culturali. Le caratteristiche principali del suo stile sono, appunto, il realismo storico dal momento che i suoi romanzi spesso esplorano periodi storici con grande attenzione ai dettagli, ma anche da un tipo di narrazione che può essere definita multiprospettica, che gli permette di esplorare la storia da diversi punti di vista. Ulteriori caratteristiche della sua scrittura sono il lirismo e la prosa poetica, ottenuta anche grazie ad un linguaggio ricco di immagini,

nonché la forte presenza di temi sociali e politici, dal momento che molti dei suoi lavori, come vedremo più avanti, trattano temi estremamente rilevanti per il paese, quali immigrazione, lotta per la libertà ed avvenimenti storici. Non va dimenticata l'influenza della tradizione irlandese: la scrittura di Joseph O'Connor è infatti profondamente radicata nella tradizione culturale irlandese e i suoi lavori parlano spesso di identità nazionale.

Come scrittore e giornalista, Joseph O'Connor ha contribuito alla vita culturale e sociale dell'Irlanda, partecipando a festival letterari e ad iniziative educative. Inoltre, "viene spesso interpellato dalla stampa irlandese su questioni culturali, sociali e politiche di pungente attualità"¹.

La critica ha da subito notato i suoi romanzi; l'autore è stato premiato prima con il Sunday Tribune First Fiction e poi con il New Irish Writer of the Year Award. Nel 1990, inoltre, ha vinto il Time Out Magazine Writing Prize e con il suo primo romanzo, *Cowboys and Indians*, è entrato a far parte dei finalisti del Whitbread Award².

Sua madre, Marie O'Connor, rimase vittima di un incidente il 10 Febbraio 1985 causato da un pirata della strada. Questo tragico avvenimento ha inevitabilmente segnato la vita dell'autore, a tal punto di metterla in scena nel suo romanzo *The Salesman*, in cui la madre di un personaggio muore nella stessa identica maniera³.

Ad oggi, Joseph O'Connor vive a Dalkey, una cittadina a sud di Dublino con la moglie Anne-Marie Casey e i due figli e collabora con il programma "Drivetime", in onda sull'emittente irlandese RTÉ Radio 1⁴.

Joseph O'Connor ha anche scritto varie opere teatrali e adattamenti, dimostrando di essere molto versatile nel campo della scrittura. Inoltre, ha lavorato come giornalista e critico contribuendo a giornali come *The Guardian* e *The Irish Times*. È oggi considerato una delle voci più importanti della sua generazione in Irlanda ed è noto

¹ Bernardini, Manfredi, *Identità, attraversamenti e ibridismi nell'opera di Joseph O'Connor*, Between, 1.1 (2011), <http://www.between-journal.it/> URL consultato il 25 maggio 2024

² <https://www.irlandando.it/cultura/letteratura/joseph-oconnor/> URL consultato il 2 maggio 2024

³ https://en.m.wikipedia.org/wiki/Joseph_O%27Connor URL consultato il 25 maggio 2024

⁴ https://it.wikipedia.org/wiki/Joseph_O%27Connor URL consultato il 2 maggio 2024

per il suo impegno sociale e il suo interesse per le questioni storiche e politiche del paese.

“O’Connor ha inoltre dedicato parecchi racconti, saggi e scritti umoristici agli aspetti più significativi dell’identità irlandese, soffermandosi sui rapporti, spesso contraddistinti da stereotipi e cliché reciproci, tra la cultura e la società irlandese da un lato e gli Stati Uniti e la Gran Bretagna (ma sarebbe meglio dire l’Inghilterra) dall’altro. Significativi al riguardo: *True Believers* (1991); *Even the Olives are Bleeding: The Life and Times of Charles Donnelly* (1993); *The Secret World of the Irish Male* (1994); *The Irish Male at Home and Abroad* (1996) e *Sweet Liberty: Travels in Irish America* (1996)”⁵.

Il suo romanzo di grande successo intitolato *Star of the Sea* e pubblicato nel 2002, è stato il libro di narrativa più venduto nel 2004 in Gran Bretagna e in Irlanda. I suoi romanzi, tradotti in quaranta lingue, sono stati pubblicati anche in Italia dalla casa editrice Guanda. Il suo ultimo romanzo dal titolo *The Thrill of It All* risale al 2015.

Il suo esordio come scrittore, come precedentemente detto, ha avuto inizio nel 1991 con la pubblicazione del romanzo *Cowboys and Indians* che racconta la storia di Eddie Virago, un ragazzo di vent’anni che con la sua cresta da mohicano, la chitarra elettrica e un ego smisurato, lascia l’Irlanda per approdare nel luogo del successo: la grande, caotica, variegata Londra⁶.

Nel 1993 pubblica il suo secondo romanzo, *Desperadoes*, in cui racconta una storia autentica e dolorosa ambientata in Nicaragua nell’estate del 1985.

“Il paese centroamericano è in ginocchio per la guerra civile dei contras, la perdita di consensi della rivoluzione sandinista e il caldo insopportabile.

Frank Little, tassista irlandese di mezza età, si trova lì per cercare di vedere

⁵ Bernardini, Manfredi, art. cit.

⁶ <https://www.ibs.it/cowboys-indians-libro-joseph-o-connor/e/9788882466770> URL consultato il 24 maggio

il corpo del figlio Johnny, morto in circostanze misteriose. A bordo di un camper scalcinato, insieme all'ex moglie Eleanor e con l'aiuto dei Desperados de Amor, la band di cui Johnny faceva parte, Frank scopre le contraddizioni del paese e ripercorre la sua tormentata storia personale. Ma del cadavere ancora nessuna traccia. Creatore di personaggi di irripetibile umanità, Joseph O'Connor racconta una storia autentica e dolorosa, svelando con maestria e pudore la volontà di vivere di uno sconfitto"⁷.

Al 1998 risale il romanzo intitolato *The Salesman*, thriller psicologico da una parte e commossa ricostruzione di affetti dall'altra, che conferma il talento di uno degli esponenti più interessanti della nuova narrativa irlandese e che racconta la storia di Billy Sweeney - ex alcolizzato e desideroso di vendetta - e di come la sua vita sia improvvisamente cambiata quando, durante una rapina, la figlia viene aggredita da un gruppo di ragazzi ed entra in coma⁸.

Al 2000, invece, risale il romanzo *Inishowen* ambientato nella Dublino del 1994, durante il periodo natalizio. I due protagonisti, Ellen e Martin, si incontrano per caso, ma è il caso stesso ad intrecciare del tutto i loro destini e a fare da collante in questo legame è la penisola di Inishowen, luogo in cui vive la madre di Ellen e dove è sepolto il figlio di Martin. I due cominciano, così, un viaggio alla ricerca di un senso di appartenenza e d'identità perduto e che aiuta a ritrovare gli affetti sepolti⁹.

Nel 2002, Joseph O'Connor, pubblica poi il suo romanzo più famoso *Star of the sea*, che racconta uno dei periodi più bui dell'Irlanda a causa della Grande carestia. Si tratta di un romanzo che esplora le vite degli emigrati irlandesi fuggiti appunto dalla carestia e diretti in America e che questo lavoro tratterà in maniera più approfondita nei capitoli successivi.

⁷ <https://www.illibraio.it/libri/joseph-oconnor-desperados-9788823510883/> URL consultato il 24 maggio

⁸ https://books.google.it/books/about/il_rappresentante.html?id=jZnJ6chP2HcC&source=kp_book_description&redir_esc=y URL consultato il 25 maggio

⁹ <https://www.ibs.it/fine-della-strada-libro-joseph-o-connor/e/9788882464332> URL consultato il 24 maggio

Il 2007 è l'anno del romanzo *Redemption Falls* ambientato durante la fine della guerra civile americana, il cui protagonista James O'Keeffe, è un governatore ormai abbandonato da Washington e con alle spalle un matrimonio fallito. James si ritrova a vivere con un ragazzino, forse un orfano di guerra, fino a quando la sua ex moglie decide di andare a trovarlo. La storia diventa più intrigante quando lei lo raggiunge nei territori selvaggi del West e quando si scopre che c'è una donna alla disperata ricerca di quel ragazzo, in un avventuroso viaggio che segnerà la loro vita e quella di molte altre persone¹⁰.

Nel 2010 tocca al romanzo *Ghost Light* che racconta un fatto reale, un amore passionale, tenero e violento vissuto dall'attrice Molly Allgood e dal drammaturgo John Synge. Molti anni dopo Molly è ormai una donna anziana, che si aggira da sola per le strade di Londra, ricordando il suo passato e quell'amore proibito che le ha strappato l'anima.

“Come in un monologo a mezza voce, o in una vecchia canzone appena sussurrata, lo sgattaiolare del passato fuori dalle credenze dà vita a un romanzo struggente, intessuto di una luce magica, una storia di abbandoni e riconciliazioni che è un omaggio all'arte stessa di narrare”¹¹.

Il 2011 è, poi, l'anno della pubblicazione del romanzo *The Comedian*, ambientato in un piccolo villaggio vicino Dublino nel 1975, che racconta la vita difficile di un bambino di 7 anni, Paddy, che si trova a dover crescere troppo presto, con rapporti difficili con la madre, ma che grazie all'umanità del padre fatta di coraggio, debolezze e risate, riesce a crescere nel migliore dei modi e ad imparare a ridere della follia del mondo¹².

¹⁰ <https://www.ibs.it/moglie-del-generale-libro-joseph-o-connor/e/9788860880819> URL consultato il 25 maggio

¹¹ <https://www.ibs.it/canzone-che-ti-strappa-cuore-libro-joseph-o-connor/e/9788860886309> URL consultato il 25 maggio

¹² <https://www.illibraio.it/libri/joseph-oconnor-il-comico-9788823509481> URL consultato il 25 maggio

Infine, come già accennato, l'ultimo romanzo *The Thrill of It All* risale al 2015 e si tratta di un'edizione speciale digitale che contiene il link per poter ascoltare su Spotify le canzoni all'interno del testo; spiega la storia sentimentale di una band rock dal travolgente racconto dell'ascesa fino alla notte che cambierà tutto¹³.

È interessante notare come in tre delle sue opere quali, *Star of the Sea*, *Redemption Falls* e *Sweet Liberty: Travels in Irish America*, O'Connor descriva il processo di ridefinizione dell'identità irlandese. Questa identità, storicamente segnata da condizioni di oppressione e subalternità, viene reinterpretata in uno spazio temporale che va dalla metà dell'Ottocento fino ai giorni nostri. Tale sviluppo è influenzato sia dall'immigrazione sia dal forte legame culturale che si è creato tra l'Irlanda e gli Stati Uniti, luogo in cui si formano identità più fluide e si sviluppano nuove forme di ibridazione culturale¹⁴.

A questo proposito, assume vitale importanza il contesto storico a cui si fa riferimento; infatti, come già accennato il realismo storico è uno dei temi principali della poetica di Joseph O'Connor e l'Irlanda che lui racconta è quella oppressa dalla Gran Bretagna,

“L'invasione dell'isola da parte degli inglesi nel corso del 1600 (Plantations of Ireland), le aspre leggi penali e gli espropri di terreni, le ripetute crisi economiche dovute al mal governo britannico, le numerose carestie (tra cui The Great Famine, che colpì l'isola d'Irlanda tra il 1845 e il 1849), le continue tensioni con la Gran Bretagna che produssero i moti rivoluzionari dell'Ottocento, e la guerra d'indipendenza tra il 1919 e il 1921 costituiscono le ragioni dell'esodo, il più delle volte forzato, di buona parte della popolazione per lo più verso gli Stati Uniti”¹⁵.

¹³https://www.books.google.it/books/about/il_gruppo.html?id=pPriBwAAQBAJ&source=kp_book_description&redir_esc=y URL consultato il 25 maggio

¹⁴ Bernardini, Manfredi, art. cit.

¹⁵ Ibidem

I suoi lavori spesso combinano un forte senso della storia e dei luoghi con una narrazione vivida e personaggi molto complessi, riflettendo una profonda sensibilità verso le ingiustizie sociali e il contesto storico. I testi dello scrittore irlandese sono carichi di quel fenomeno chiamato *Irishness*, caratterizzato da un forte legame con la tradizione culturale e mitologica celtica, dall'importanza della musica e della danza e quindi del folclore legato alle tradizioni e da un forte senso di appartenenza (in questo caso specifico) alla religione cattolica. Come si è potuto notare, infatti, tutti i romanzi di Joseph O'Connor - ad esclusione di *Redemption Falls* - raccontano aspetti e caratteristiche della sua terra natale, l'Irlanda. Non a caso, forse, è per questo che il suo romanzo *Star of the Sea* viene considerato la sua opera più famosa, che racconta la nuda e cruda realtà di un paese da lui amato, come da molti altri scrittori, ma con una storia particolare e difficile e che a partire dal 1845 ha vissuto un periodo di declino che ha inevitabilmente cambiato il modo di vivere e di pensare del popolo, la natura e per certi aspetti la storia del paese.

Uno sguardo introduttivo sulla storia irlandese del XIX secolo



From Wikimedia Commons, the free media repository

Nel 1541 l'Irlanda prese il nome di Regno d'Irlanda. Il regno, come è noto a quei tempi, era governato da un sovrano, il re, che deteneva il potere esecutivo, e che veniva affiancato dal Parlamento - a cui invece apparteneva il potere legislativo - suddiviso a sua volta in *House of Lords* e *House of Commons*. Come in tutti i Paesi europei del periodo la gerarchia delle classi sociali dipendeva dai possedimenti terrieri. Il primo posto di questa gerarchia sociale e politica, infatti, era riservato ai *landlords* - coloro che possedevano i terreni -.

“At the top of the social and political hierarchy were landlords. They were followed by tenant farmers to whom they leased land, and the cottiers who usually rented land on a year-by-year basis and were the most susceptible to economic downturns”¹⁶.

Un momento fondamentale nella definizione delle caratteristiche del popolo irlandese è costituito dalle *Plantations*, avvenute massicciamente e con regolarità tra il 1608 e il 1610. Si tratta di un efficace metodo di colonizzazione da parte di coloni inglesi e scozzesi che si stabilirono in alcune zone dell'Irlanda ottenendo appezzamenti di terra a prezzi irrisori dal governo inglese¹⁷. Risale al 1641 la prima ribellione organizzata dai cattolici irlandesi contro i coloni inglesi, in cui si ritrovano le questioni che avrebbero segnato il conflitto nei decenni successivi, quali l'elemento religioso, profondamente avvertito, e quello economico-sociale, poiché la colonizzazione inglese sottraeva terre e quindi impoveriva gli irlandesi. La situazione religiosa, proprio come in Gran Bretagna, era abbastanza delicata; i Protestanti monopolizzarono il potere politico e le proprietà terriere in Irlanda, mentre le leggi discriminavano i Cattolici e i Presbiteriani che furono per molto tempo esclusi da ogni carica politica. Molte di queste restrizioni, però, come ad esempio il divieto di matrimonio tra Cristiani e Protestanti, o ancora il divieto di esercitare professioni legali, vennero eliminate a partire dal 1770.

Successivamente, in seguito all'Atto di Unione del 1800 approvato dal Parlamento, il Regno d'Irlanda si fuse con quello di Gran Bretagna dando vita al nuovo Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda. Uno degli aspetti più importanti di questa unione fu l'abolizione del parlamento irlandese. Inoltre, “The Act also specified new financial arrangements between Ireland and Great Britain. It allowed for the abolition of duties and made way for the creation of a common market, which came into operation in 1824”¹⁸.

¹⁶ Senia Pasetta, *Modern Ireland A very short introduction*, Oxford, Oxford University Press 2003, pag 2

¹⁷<https://liceoberchet.edu.it/hpstudenti/Geantrai/Irlanda.htm#:~:text=3-.PLANTATION,prezzi%20irrisori%20dal%20governo%20inglese> URL consultato il 30 maggio

¹⁸ Senia Pasetta, op. cit. pag 16



Autore: Privy Council and other records collected by the Privy Council Office
Copyright: <http://www.nationalarchives.gov.uk/legal/commercial-use.htm>

Bisogna specificare, però, che l'economia dell'Irlanda e quella della Gran Bretagna erano già abbastanza sviluppate ancora prima che le due potenze si unissero. Fu, invece, la situazione religiosa ad avere un netto miglioramento; gran parte della popolazione era cattolica, ma vi erano diverse minoranze che coesistevano, anche se con qualche difficoltà. Infatti, nonostante la superiorità numerica, i Cattolici dovevano sottostare ai Protestanti che ne limitavano i diritti e controllavano il territorio.

“The not altogether reliable religious census of 1834 estimated that almost 81% of the population was Catholic, 10.7% was Anglican, and 9% was Presbyterian; 99% of the country's Presbyterians and 45% of its Anglicans

lived in Ulster [...] Anglicans and Presbyterians were strongest in the same area”¹⁹.

La ripartizione territoriale, tuttavia, non era equa. Gran parte dei possedimenti, infatti, apparteneva ai Protestanti, i quali in seguito alla *definitiva sottomissione dell’Irlanda Gaelica* all’inizio XVII secolo acquisirono una posizione privilegiata, diventando la classe dominante, nota come Protestant Ascendancy che avrebbe dominato la politica, l’amministrazione pubblica e l’alta società²⁰. Tuttavia,

“The incontrovertible identifying feature of this elite was Anglicanism. This distinguished them in crucial ways from Catholics and from other Irish Protestants. Presbyterians were excluded from this hierarchy, but throughout the 18th century they expanded their own economic and political influence”²¹.

Doveroso precisare che la maggior parte dei Presbiteriani erano contadini o mercanti e occupavano gran parte dell’Irlanda del Nord; la loro posizione fu loro favorevole per accedere al commercio, per lo sviluppo del settore industriale e per la protezione delle proprietà terriere.

Nel XVIII secolo l’Irlanda aveva una propria legislatura e la sua autonomia dipendeva dalla Gran Bretagna;

“Domestic political power was centred on the Irish parliament in Dublin’s College Green. Landlords were strongly represented, but lawyers, other professionals, and merchants were also elected. It was of course unrepresentative of the wider Irish population - especially the Catholic portion of it - but this was not a democratic age and the existence in Ireland

¹⁹ Ibidem, pag 2

²⁰ Ibidem, pag 3

²¹ Ibidem

of rotten boroughs and irregular electoral practices hardly marked it out as unique”²².

Fu in questo clima teso che nacquero le società agrarie segrete, le quali miravano a difendere i diritti degli affittuari. Queste società si opponevano al pagamento di affitti troppo alti, alla riscossione di decime, agli eccessivi tributi ai sacerdoti e ad altre forme di oppressione. Sicuramente l’espandersi di tali società si fece maggiore nei periodi di instabilità economica;

“Agrarian secret societies became more and more sectarian as the century progressed, reflecting both deep and ancient suspicions between religious communities and contemporary political and economic realities. More explicit confessional identification became evident in areas where Catholics and Protestants were likely to live in close proximity and be competing for work, land, and resources”²³.

I piani per unificare i due Paesi vennero messi in atto a partire dal 1798, anche in seguito alla fallita rivolta che ebbe luogo in quell’anno, in cui un gruppo di rivoluzionari di ispirazione repubblicana si ribellò contro il dominio dei protestanti. Secondo William Pitt tale unione avrebbe portato molteplici benefici, tra i più importanti quello di spingere l’Irlanda ancora di più sotto il dominio britannico. È doveroso tuttavia ricordare che molti dei conflitti che hanno caratterizzato la vita politica, sociale ed economica irlandese esistevano ben prima che l’atto di unione entrasse in vigore, come ad esempio le discriminazioni religiose e la non equa distribuzione delle proprietà delle terre.

Il XIX secolo fu caratterizzato dalla lotta per l’emancipazione dei cattolici e da una serie di sforzi che avevano lo scopo di annullare o modificare l’atto di Unione. L’Irlanda, infatti, cercava a tutti i costi di ottenere una propria autonomia.

²² Ibidem pag 4 e pag 5

²³ Ibidem pag 7

La Rivoluzione Industriale che caratterizzò l’Inghilterra nel XVIII secolo non aveva coinvolto l’Irlanda, ad eccezione dell’area nord-occidentale, dove venne industrializzata la produzione del lino. Fu così che si creò un divario tra l’Irlanda e l’Inghilterra. L’economia irlandese, infatti, rimaneva ancora legata al settore agricolo, anche se grandi quantità di carne, burro e formaggi erano destinati ad essere esportati in Gran Bretagna.

Nel XIX secolo, in Irlanda esistevano infatti cinque regioni agricole, quali l’area del lino nelle contee dell’Ulster; l’area dei cereali nelle aree orientali del Leinster: la cui coltivazione principale era il grano che veniva esportato a Dublino. Nella zona intorno a Cork, invece, l’attività prevalente era l’allevamento di bovini finalizzato alla produzione del burro, mentre nelle zone centrali l’allevamento era di bovini e ovini; il bestiame veniva poi venduto in parte in Irlanda e in parte esportato in Inghilterra e negli Stati Uniti. Nell’area occidentale venivano invece coltivate avena e patate e venivano allevati pochi capi di bestiame destinati all’autoconsumo²⁴.

Nei decenni che hanno preceduto la grande carestia vi fu uno sbalorditivo incremento demografico. Tra il 1815 e il 1845 più di un milione di persone decisero di lasciare l’Irlanda per trasferirsi e tentare la fortuna in Gran Bretagna o in America. Il motivo di questa grande migrazione fu, appunto, l’aumento della popolazione. Tale fenomeno avvenne poiché a quel tempo vi era l’usanza di sposarsi in giovane età e, di conseguenza, il numero di figli per ogni famiglia era rilevante.

“Ireland’s rising population was one of the most important factors shaping social and economic conditions in the mid-19th century. The expansion of the population in an overwhelmingly agricultural country had profound effects on rural life, not least in the area of land division. As the Irish population multiplied, so too did pressure on land”²⁵.

²⁴ https://it.wikipedia.org/wiki/Grande_carestia_irlandese URL consultato il 29 maggio

²⁵ Senia Paseta, op. cit. pag 32

Nel 1841 solo un quinto della popolazione complessiva irlandese viveva in città e più dell'85% degli abitanti risiedevano in campagna. Tuttavia, ad eccezione della città di Belfast, il territorio irlandese si espandeva in maniera molto lenta rispetto alle città inglesi. Gli effetti indesiderati dell'incremento demografico - la mancanza di lavoro e servizi, terreni poco sviluppati, mancanza di materie e sovraffollamento delle campagne - si manifestarono ben presto in Irlanda e da quel momento in poi l'isola divenne un'area di povertà e di conflitti, le cui uniche ricchezze erano il grano, la patata e la torba.

“We can, however, make some general points about the factors that helped to shape the rural economy and the lives of the people who depended upon it. The first is that the Irish economy was already deeply locked into the United Kingdom and indeed broader European economic networks which ensured that Irish farmers and manufacturers were subjected to both internal and external economic fluctuations. Though Irish farming was probably less backward than is often supposed and some sectors had responded well to the demands of international trade, this could not insulate it from economic crisis. A striking example of this was the sharp economic decline that followed the end of the French Wars from 1815. The second point is that while food shortages and distress were recurrent problems, the lack of resources with which to buy and distribute food had a still more devastating impact. Seasonal unemployment and the remoteness of the poorest areas [...] exacerbated this. The third is that though industry enjoyed some success, particularly in and around Belfast, Ireland's industrial sector was simply too small to absorb surplus labour at the best of times, let alone in times of acute economic difficulty. The fourth and final point is that while severe economic downturn could affect many thousands of people, the already impoverished suffered most; the plight of

the most underprivileged and itinerant was one of the most pressing social problems in pre-Famine Ireland”²⁶.

Piano piano, però, le risorse cominciarono a scarseggiare e fu così che cominciò un periodo di crisi che avrebbe poi portato al disastro della grande carestia.

²⁶ Idem, pag 34

La coltivazione di patate in Irlanda

3.1 Quadro storico

Come già esposto nel capitolo precedente, nonostante la vicinanza tra Inghilterra ed Irlanda, quest'ultima non aveva beneficiato del progresso e delle conseguenze della rivoluzione industriale del XVIII secolo, conservando un sistema economico che si basava principalmente sulla produzione agricola. Il paese, tuttavia, aveva una seconda fonte di guadagno che era data dagli scambi commerciali di carne e formaggi che venivano fatti con la Gran Bretagna.

Intorno agli anni '40 del XVIII secolo, però, la competitività del prezzo della carne proveniente dagli Stati Uniti spinse l'Irlanda a concentrarsi sul commercio di cereali di cui vi era già una forte domanda²⁷. Le esportazioni aumentarono e nacquero i mulini. Tuttavia, questo causò un grave problema in quanto l'aumento delle richieste dei prodotti da esportare spinse i contadini a dedicare maggiori terreni alla coltivazione di prodotti esportabili, riducendo quindi lo spazio per i prodotti destinati all'autoconsumo.

Un altro grande problema che affliggeva l'Irlanda nel 1830 era la povertà, tema che l'Inghilterra affrontò con l'approvazione di una commissione, la *Whately Commission of Inquiry into Irish Poverty*, che aveva lo scopo di analizzare diverse proposte di legge e suggerimenti per trovare delle soluzioni efficaci ad affrontare la questione. All'inizio del XIX secolo la Gran Bretagna controllava buona parte dell'Irlanda che apparteneva a proprietari terrieri inglesi, molti dei quali erano *absentees*, però vivevano in Inghilterra e non si occupavano molto dei loro possedimenti in Irlanda. Questi proprietari, lontani dalle loro terre, pretendevano il pagamento di affitti alti dai fittavoli irlandesi e li pagavano poco nonostante il loro duro lavoro²⁸.

“Already in 1823 a Select Committee on the Employment of the Poor in Ireland had identified the problem that was to become central to a growing

²⁷ <https://sa-bo.it/la-grande-carestia-irlandese/> URL consultato il 25 settembre 2023

²⁸ <https://wol.jw.org/it/wol/d/r6/lp-i/102002726> URL consultato il 10 giugno 2024

critique of Irish agrarianism: the fact that those at the bottom of the heap were not (as in England) paid exclusively by cash wages, but were instead allowed to occupy (without any security) tiny patches of potato ground in return for their labour, something widely thought to be a less clear and intelligible mode of judging their worth. The crucial decisions about how to solve this problem and, indeed, how to address Irish poverty as a whole became unavoidable when the report of the Royal Commission on the State of the Poor in Ireland (chaired by Archbishop Whately of Dublin) failed to find official favour in 1836. The commission had rejected following the new English

Poor Law of 1834 on the grounds that poverty was so general in Ireland that no such system could possibly cope”²⁹.

Tuttavia, il governo britannico non tenne conto delle proposte della commissione che miravano ad investire denaro destinato alle infrastrutture, alle strade e all’istruzione dei cittadini e della popolazione agricola per incentivare l’economia. Si decise così di affidare l’incarico a George Nicholls - commissario per la legge sui poveri - che si recò in Irlanda per redigere un rapporto³⁰. Dopo la sua permanenza in Irlanda, Nicholls decise di costruire, come l’Inghilterra aveva già fatto, delle *workhouses* ovvero istituzioni destinate ad ospitare i poveri, dando loro non solo un lavoro ma anche vitto e alloggio³¹. Inizialmente le *workhouses* irlandesi non erano eccessivamente affollate e solo durante la carestia divennero dei luoghi sovraffollati in cui le malattie trovarono terreno fertile a causa della denutrizione di chi era costretto a viverci.

Le *Poor Laws* erano, appunto, delle leggi aventi lo scopo di aiutare la popolazione più bisognosa e quelle degli anni ‘30 del XIX secolo miravano a sottrarre il controllo monetario alle parrocchie locali per favorire la costruzione delle *workhouses*. Nicholls, dunque, introdusse una legge in Irlanda che favoriva la costruzione delle *workhouses* basate, appunto, sul modello inglese del 1834. Questa legge era fondata

²⁹ Senia Paseta, *Uncertain Futures*, Oxford, Oxford University press, 2016, pag 64

³⁰ https://it.wikipedia.org/wiki/Grande_carestia_irlandese URL consultato il 7 giugno 2024

³¹ <https://sa-bo.it/la-grande-carestia-irlandese/>

sul principio che l'Irlanda avesse bisogno di un sistema operativo tale e quale a quello dell'Inghilterra, che prevedeva la costruzione di ospizi di mendicizia, una per ciascuna delle 130 aree in cui era diviso il Paese;

“Two considerations underpinned the views that lay behind this decision: that it was in agreement with the universal principles of contemporary society and that it alone would enable a backward country to survive that painful transition from Celtic primitivism to British modernity, without which it would forever remain anchored in the poverty-stricken fatalities of the past”³².

Oramai l'Inghilterra e l'Irlanda erano *inseparabilmente intrecciate*³³ ed era quindi nell'interesse della Gran Bretagna che l'Irlanda potesse rialzarsi e rafforzarsi economicamente.

La patata cominciò ad essere coltivata in abbondanza in Irlanda intorno al 1590 anche se, per i primi anni, la coltivazione era limitata ad alcune aree del Munster³⁴, ma in poco tempo i contadini si resero conto che si trattava di un prodotto che richiedeva meno terreno e pochi strumenti rispetto ad altre colture per essere coltivato, più economico da un punto di vista commerciale e con valori nutrizionali migliori rispetto a tanti altri alimenti.

Queste caratteristiche fecero in modo che la patata diventasse l'alimento più consumato soprattutto dalla popolazione più povera. Quando si diffusero delle colture più richieste e soprattutto redditizie, quali il lino e i cereali, vennero introdotti nuovi tipi di patate, tra i più emergenti viene ricordato il tipo *Lumper*, una patata ad elevata produttività³⁵.

Nel XVIII secolo, almeno un pasto quotidiano dei contadini irlandesi consisteva di patate, mentre nel secolo successivo i pasti di patate erano diventati due e nel 1840

³² Senia Paseta, op. cit. pag 65

³³ Ibidem, pag 66

³⁴ https://it.wikipedia.org/wiki/Grande_carestia_irlandese

³⁵ Ibidem

erano diventati tre: vi fu una stima media di circa 5-6 kg di patate al giorno per nucleo familiare³⁶.

“Da un punto di vista nutrizionale la patata, spesso accompagnata da latte o aringhe, forniva sufficienti carboidrati, proteine e sali minerali per assicurare una dieta relativamente equilibrata. Le patate però non erano conservabili per più di nove mesi, motivo per cui il mese di giugno cominciava il periodo dei cosiddetti *Meal Months*, i mesi di magra, [...] in attesa del raccolto di settembre”³⁷.

Come si è potuto notare, i dati rilevano che il consumo della patata era veramente elevato ed è facilmente comprensibile come la malattia di questo prodotto abbia portato ad una carestia così importante e devastante per tutta l'Irlanda.

“La patata Lumper, riprodotta di stagione in stagione riutilizzando parti delle stesse patate, aveva già dato avvisaglie della propria vulnerabilità a malattie trofiche dovute ad organismi parassitari, proprio come la *Phytophthora infestans*, agente comune anche alla pianta del pomodoro e della melanzana.

L'inverno del 1816 era stato così rigido che il raccolto andò distrutto e la denutrizione che ne derivò causò la morte di migliaia e migliaia di contadini. La stessa cosa avvenne nel 1820 e si ripeté più volte nei decenni successivi. Nel 1845 si diffuse, improvvisamente, in tutta Europa ma con effetti particolarmente devastanti in Irlanda, un oomicete dal nome *Phytophthora infestans*, che, oltre a danneggiare le foglie delle patate, riduceva i tuberi in un ammasso di muffa maleodorante ed immangiabile. Nel 1845 andò perduto fra il 33% e la metà del raccolto, con la conseguenza di far raddoppiare il prezzo delle patate nel corso dell'inverno.

³⁶ <https://sa-bo.it/la-grande-carestia-irlandese/>

³⁷ https://it.wikipedia.org/wiki/Grande_carestia_irlandese

Una patologia simile si era verificata nel nord-America nella stagione precedente, perciò si suppose che l'oomicete fosse arrivato via nave, colpendo per prime le zone sud-occidentali del paese e diffondendosi poi nel resto dell'isola, portato dal vento”³⁸.

La patata era l'unico alimento che garantiva il sostentamento della maggior parte della popolazione, ma nell'estate del 1845 la proliferazione della peronospora causò la distruzione del raccolto e pose le basi per una delle più gravi e brutali carestie dell'Europa occidentale.

Va comunque ricordato che la causa della carestia, il fungo sopraccitato *Phytophthora infestans*, si diffuse in una società che era già estremamente vulnerabile. Le pressioni sociali associate al forte incremento demografico furono esacerbate nei decenni successivi al 1815 dalla forte contrazione dell'occupazione artigianale nei settori protoindustriali,

“[...] and changes in the agricultural economy that saw the living conditions of the lowest social classes - the cottier labourers and rundale peasant farmers - decline yet further. Dependency on potato subsistence increased for the poorer half of the island's population even as commercial grain production for the export trade to Britain continued to expand. While the rate of population growth eased from the 1820s, and rising emigration, especially from south Ulster and north Leinster, offered some relief, Ireland was marked by acute levels of rural impoverishment. The population plateau of the early 1840s, with an average density of around 700 people per square mile placing it second in Europe only to Belgium, rendered the Irish, and especially the economically marginal poor of the western regions, highly vulnerable to any shock to the staple crop of its poorer classes”³⁹.

³⁸ Ibidem

³⁹James Kelly, *Cambridge History of Ireland*, Cambridge University Press, 2020, pag 641



<https://pxhere.com/it/photo/1048631>

Fu così che, inevitabilmente, ebbe inizio la grande carestia irlandese. Quando a settembre del 1845 vi furono i primi resoconti di quanto stava succedendo, la situazione sembrava stabile in quanto i dati rilasciati trasmisero ottimismo sul controllo della diffusione del fungo che stava colpendo le patate. Le prime zone ad essere colpite furono le contee di Wexford e Waterford. Subito dopo i primi casi, però, venne fatta un'inchiesta governativa che affermò che, se anche in alcune aree il raccolto era andato perso, l'abbondanza di patate che si aspettava per quell'anno sarebbe riuscita a coprire la perdita. Tuttavia, al momento della raccolta, un'altra indagine governativa rivelò che le perdite in realtà erano molto più gravi di quanto si fosse pensato⁴⁰.

⁴⁰ https://it.wikipedia.org/wiki/Grande_carestia_irlandese

Tuttavia, la carestia del 1845 - evento traumatico che tutt'ora è impresso nella memoria storica del popolo irlandese - fu seconda a quella che colpì l'Irlanda nel 1740/1741.

3.2 The Great Famine

“C’è chi la chiama *Great Famine* (Grande Carestia), chi invece ritiene più corretto definirla *Great Hunger* (Grande Fame). Quella che a prima vista può apparire solo una piccola sfumatura lessicale, rivela in realtà una differenza di fondo capace di riaccendere rancori antichi e persino di innescare possibili richieste di risarcimenti a distanza di tanto tempo. Ma comunque la si voglia chiamare, quella che si verificò in Irlanda tra il 1845 e il 1850 fu la più immane tragedia avvenuta in epoca moderna nel Vecchio Continente prima dell’Olocausto. In poco meno di cinque anni, circa un milione di irlandesi furono uccisi dalla fame, dal tifo e dal colera, e altri due milioni furono costretti all’emigrazione. Le dimensioni epocali di quell’ecatombe, peraltro enormemente aggravate da un indubbio cinismo politico, avrebbero segnato per sempre i futuri rapporti con l’Inghilterra.

All’inizio del XIX secolo l’Irlanda era stata privata del proprio parlamento [...]. All’epoca l’Irlanda era anche il paese più sovrappopolato d’Europa [...]. Non più del 20% della popolazione era composto infatti da ricche famiglie immigrate protestanti di origine inglese o scozzese mentre il restante 80% era costituito da autoctoni di religione cattolica [...]. Al fine di favorire gli interessi dell’Impero, da almeno un secolo l’Irlanda era stata trasformata in un’enorme fattoria che riforniva di prodotti alimentari a basso costo le classi industriali britanniche attraverso un modello di sfruttamento economico studiato appositamente per impedire ai contadini di elevare il loro tenore di vita”⁴¹.

La Grande Carestia irlandese - *The Great Famine* - conosciuta anche come la Carestia delle patate, fu un fenomeno devastante che a partire dal 1845 distrusse gran parte dei raccolti di patate. Come detto precedentemente, le patate erano la principale fonte di

⁴¹ <https://www.riccardomichelucci.it/tag/great-famine/> URL consultato il 10 giugno

sostentamento per gran parte della popolazione irlandese, soprattutto per quella più povera, e la loro perdita causò una grave crisi alimentare. L'impossibilità di cambiare regime alimentare e quindi l'impossibilità di nutrirsi, portò ad un elevato tasso di mortalità.

Generalmente con il termine carestia si fa riferimento ad un determinato periodo di tempo in cui vi è una carenza di generi alimentari causata da disastri naturali, guerre o crisi economiche.

“In the century after the horrendous famine of 1740-1, mass starvation was largely absent from the island. When the spectre of famine returned in the 1840s, it fell on a society transformed both demographically and politically. The population had more than tripled since 1750 with little per capita economic growth, rendering millions vulnerable to crop failure. At the same time, political change and state expansion had raised both the capacities and the expectations of the state to respond effectively to any such crisis. Moreover, the constitutional structure in which the Great Famine occurred had been transformed by the Act of Union in 1800, which ostensibly created the unitary state of the United Kingdom of Great Britain and Ireland, abolishing the kingdom of Ireland as a quasi-autonomous political entity. Given this specific context, there may be some merit in regarding the crisis that struck Ireland and the Highlands of Scotland, and which subjected many parts of England and lowland Scotland to the effects of crisis emigration, as the Great British Famine of the 1840s”⁴².

Secondo il pensiero dei nazionalisti irlandesi l'incapacità dello stato britannico di prevenire la mortalità di massa causata dalla Grande Carestia fu la prova del fallimento morale dell'unione tra i due Stati e quindi, come da sempre pensato e voluto dal popolo irlandese, della necessità dell'autonomia o dell'indipendenza dell'Irlanda. Inoltre, i nazionalisti credevano che la carestia fosse stata imposta all'Irlanda dalla volontaria malevolenza, o indifferenza, del governo britannico⁴³. La

⁴² James Kelly, op. cit. pag 639

⁴³ Ibidem

risposta del governo britannico alla carestia è stata ampiamente criticata. Le politiche del *laissez faire*, vale a dire a non intervenire sul mercato per ovviare, la mancanza di sufficienti interventi di soccorso e l'insistenza sul mantenimento delle esportazioni agricole dall'Irlanda aggravarono di molto la situazione. Difatti, le misure adottate come i lavori pubblici e le *workhouses*, si rivelarono un totale fallimento. Tuttavia, il vero problema fu il fatto che l'opinione pubblica scozzese e inglese tendesse a trattare la carestia come un affare prettamente irlandese, con cause e caratteristiche specifiche dell'Irlanda quali, l'arretratezza sociale e la religione cattolica, problemi esistenti ancor prima che l'Irlanda e l'Inghilterra si unissero. Tutto quello che la carestia comportò dipese dal contesto socio-economico di stampo coloniale e dall'atteggiamento del governo inglese che, appunto, decise di non intervenire per salvare coloro che oramai da più di un secolo erano a tutti gli effetti cittadini britannici⁴⁴. Per riuscire ad aiutare il popolo irlandese sarebbe bastato interrompere le esportazioni di quei generi alimentari destinati all'Inghilterra. L'impatto demografico della Grande Carestia e le cause della mortalità di massa furono oggetto di contestazione tra lo Stato e i nazionalisti irlandesi. Sebbene la responsabilità rimanga una questione altamente controversa, gli studiosi di demografia concordano sulla scala della mortalità dovuta alle carestie, misurata come morti in eccesso. Della popolazione stimata di 8,5 milioni di persone nel 1845, circa un milione morirono di fame e di malattie legate alla fame tra il 1845 e il 1851 e circa un altro milione e mezzo emigrò⁴⁵. Alcuni fattori come le variazioni nella struttura sociale, l'indebitamento e il comportamento dei proprietari, e la disponibilità di occupazioni alternative hanno contribuito a cambiare il destino della popolazione, ma le contee occidentali più povere sono state le più colpite.

“British reluctance or inability to mobilise the full resources of the industrialising UK economy to relieve famine in Ireland, and the decision in the latter years of the crisis to place virtually all relief costs on Irish

⁴⁴ <https://www.riccardomichelucci.it/tag/great-famine/> URL consultato il 10 giugno

⁴⁵ James Kelly, op. cit. pag 664

resources, led one conservative Irish Protestant observer to conclude that under such circumstances the Union [was] a nullity”⁴⁶.

L'accrescimento del dubbio su chi o cosa fosse responsabile del disastro che aveva colpito l'Irlanda fece sorgere una domanda: “in che misura la carestia fu la conseguenza non solo del fallimento politico e della mancanza di empatia pubblica, ma anche di relazioni strutturali più profonde tra le isole, antecedenti all'unione avvenuta nel 1800?”

Mentre i nazionalisti riconducono solitamente la carestia all'interno del più grande problema dell'oppressione inglese, gli storici moderni tentano, invece, di prendere le distanze da tale pensiero. In particolare, due storici studiosi di geografia - William Smyth e David Nally - si sono focalizzati sul problema⁴⁷. Entrambi pensavano che la causa della grande carestia affondasse le radici nel periodo della colonizzazione inglese e che i risultati fossero dovuti alle strutture di subordinazione coloniale e di sfruttamento economico stabile nel corso del tempo. Secondo William Smyth, poi, la totale sottomissione dell'Irlanda andava di pari passo con la creazione di un'economia estrattiva di sfruttamento al servizio delle esigenze dei ceti borghesi.

Le cause che hanno scatenato la cosiddetta *Great Famine* sono diverse, quali una condizione agricola precaria e sottosviluppata, una politica economica con numerose falle e inadempienze e, soprattutto, la malattia che ha colpito le patate⁴⁸. Tra queste molteplici cause al primo posto c'è sempre l'incremento demografico. La teoria secondo cui la crescita della popolazione supererebbe sempre l'aumento della produzione alimentare, è stata sviluppata dall'economista politico Thomas Robert Malthus nel 1798. La sua teoria non venne accettata,

“[...] Malthus' pessimist theory was not universally accepted by contemporaries, but many British and elite Irish observers would come to see the famine crisis as being brought by the poor upon themselves through improvident patterns of high nuptiality, large families and the rampant

⁴⁶ James Kelly, op. cit. pag 640

⁴⁷ Ibidem

⁴⁸ <https://sa-bo.it/la-grande-carestia-irlandese/>

subdivision of land. In the words of the conservative *Dublin University Magazine* in 1845, Ireland could not be improved until the people understood the Law of God that men cannot multiply like brutes without foregoing [sic] the benefits and blessings of social progress”⁴⁹.

Nonostante all’inizio del 1840 il Paese fosse ancora in grado di autoalimentarsi e di generare un surplus di esportazione, ciò avvenne al prezzo di un eccessivo sfruttamento che divenne insostenibile per un unico raccolto: la patata. Il fallimento dei raccolti di questo prodotto aveva provocato delle carestie parziali già nel 1800, nel 1817, nel 1822 e nel 1831⁵⁰. Secondo gli storici economici moderni quali Cormac O Gràda, Joel Mokyr e Peter Solal, la vulnerabilità dell’Irlanda non rendeva inevitabile una carestia della portata di quella che aveva avuto luogo alla fine degli anni ‘40 del XIX secolo, anche perché esisteva insieme ad indicatori di rischio economici e di migrazione. Piuttosto, è stato necessario uno shock esogeno di carattere estremo ed imprevisto per trasformare la vulnerabilità in una catastrofe⁵¹, “Indeed O Gràda concludes that Ireland was more the victim of “bad luck” in the arrival of potato blight in 1845 and the following seasons than of any pre-ordained Malthusian outcome”⁵².

Qualsiasi valutazione della reazione dello Stato alla *Great Famine* dovrebbe iniziare con una domanda necessaria: cosa avrebbe potuto fare il governo? Per rispondere a ciò si deve considerare la capacità e l’abilità dello Stato irlandese alla metà del XIX secolo, anche se tuttavia i proprietari terrieri inglesi, assenti e pieni di debiti, continuavano ad esigere il pagamento dell’affitto. Molti dei contadini che non erano in grado di far fronte alle spese furono costretti a lasciare la terra per trasferirsi in città nella speranza di una vita migliore; ma essendo senza casa, senza soldi e senza cibo furono costretti a prendere in considerazione l’emigrazione. Dopo alcuni raccolti andati a male e gli sfratti di massa, la popolazione si trovò davanti un nuovo

⁴⁹ James Kelly, op. cit. pag 641

⁵⁰ Ibidem, pag 642

⁵¹ Ibidem

⁵² Ibidem

avversario: le malattie. Infatti, all'epoca, tifo, dissenteria e scorbuto⁵³ causarono un numero consistente di morti. Molti credevano che il peggio fosse passato, ma in realtà l'Irlanda avrebbe dovuto fare ancora i conti con la piovosa estate del 1848 in cui la peronospora colpì in maniera ancora più aggressiva. Gli enti governativi ed assistenziali erano arrivati al limite della loro possibilità di aiuto; ma le cose peggiorarono quando nel 1849 il Paese venne colpito da un'ondata di colera che causò 36000 vittime⁵⁴.

Si potrebbero fare dei parallelismi con la precedente carestia avvenuta nel 1740. In quel periodo, lo Stato fece poco più che mantenere la propria capacità militare e garantire legge e ordine. In altre parole, la popolazione fu abbandonata a se stessa. Dopo l'unione con l'Inghilterra avvenuta nel 1800, la capacità d'azione dello Stato aumentò in maniera significativa e ciò fu evidente al momento della carestia regionale del 1817⁵⁵.

Durante la Grande Carestia ebbero luogo innumerevoli manifestazioni organizzate da molti individui e gruppi in Irlanda, Inghilterra e anche all'estero, che avevano lo scopo di aiutare le vittime. È lecito domandarsi come mai le persone spesero tempo, impegno e denaro per aiutare l'Irlanda a superare la carestia. La risposta, in realtà, è ovvia anche se di importanza variabile da persona a persona. Difatti, alcuni erano mossi da un sentimento di responsabilità morale e di dovere cristiano, altri, alcuni proprietari terrieri e alcuni esponenti della borghesia, provavano un sentimento di paternalismo nei confronti dei poveri. Altri ancora, diedero aiuto per obbligo sociale e alcuni consideravano la beneficenza un metodo per promuovere la gratitudine irlandese, consolidare l'unione e preparare la strada alle trasformazioni politiche e sociali⁵⁶. La carestia fu considerata da molti come un'opportunità divina che avrebbe potuto cambiare le sorti di quel Paese. Dopo il 1849 la situazione effettivamente cominciò a cambiare. Il successivo raccolto di patate fu sostanzioso e, di conseguenza, il governo emanò delle nuove leggi che avevano lo scopo di eliminare i debiti dovuti

⁵³ <https://wol.jw.org/it/wol/d/r6/lp-i/102002726#h=29> URL consultato il 10 giugno

⁵⁴ Ibidem

⁵⁵ James Kelly, op. cit. pag 643

⁵⁶ Ibidem, pag 659

alla carestia. Anche se il fungo continuò per un periodo a colpire la patata, non accadde più niente di simile a quanto l'Irlanda aveva appena vissuto e la popolazione cominciò a crescere. Ancora oggi in Irlanda sono presenti muri e rovine che tengono vivo il ricordo di uno dei periodi più bui della storia irlandese.

É doveroso precisare che la Grande Carestia fu sminuita in confronto alle catastrofi demografiche che colpirono l'India, la Cina e l'Unione Sovietica a cavallo del XIX e XX secolo; “[...] but proportionately it ranks amongst the most severe, and as one of the last great subsistence crises of the western world”⁵⁷.

⁵⁷ Ibidem, pag 665

3.3 Le conseguenze della Great Famine

Come descritto nel capitolo precedente, la situazione in Irlanda a partire dal 1845 cominciò a peggiorare a causa della carestia. Inoltre, come già noto, alla vigilia della *Great Famine* la popolazione irlandese era una delle più numerose in tutta l'Europa, in gran parte grazie alle attività di Daniel O'Connell - avvocato e deputato cattolico che ha dominato la politica irlandese a partire dal 1820, noto per la sua lotta contro l'emancipazione cattolica e la sua opposizione all'Unione con la Gran Bretagna. Il suo impegno politico e il miglioramento delle condizioni economiche e sociali di quel tempo hanno contribuito ad aumentare il tasso di natalità.

Con l'inizio della Grande Carestia, causata da una malattia della patata, la popolazione cominciò a vivere una situazione di malcontento generale per cui era urgente un cambiamento. La Carestia, purtroppo, ebbe delle conseguenze profonde e durature per il paese. I primi impatti sono facilmente riscontrabili a livello demografico per due motivi, il primo causato dal numero elevato di morti e il secondo, invece, dovuto dall'emigrazione. È comunque doveroso ricordare che le numerose morti provocate dalla carestia “was more often disease than hunger”⁵⁸.

Nel caso specifico della carestia irlandese del 1845 molte delle vittime non avevano dovuto solamente resistere alla fame, alla malnutrizione ed alle malattie ma, superare un ulteriore trauma, derivante dallo sfratto dalle loro case e la conseguenza di essere senz'atetto⁵⁹.

Il fenomeno dell'emigrazione dall'Irlanda, fin dai primi anni del XIX secolo, rappresentava un flusso continuo anche se controllato: “In the first half of 1846, there was a marked increase in numbers. This early Famine emigration was induced by fear of a depression rather than a ruinous and life-threatening famine”⁶⁰. Tale fenomeno, però, crebbe a dismisura a causa della carestia.

⁵⁸ Christine Kinealy, *The Great Irish Famine, Impact, ideology and Rebellion*, Bloomsbury Academic, 2002 pag 41

⁵⁹ Noel Kissane, *The Irish Famine, A Documentary History*, Syracuse University Press, 1995, pag 136

⁶⁰ *Ibidem*, pag 153

“The reluctance of Irish historians to engage with the Great Hunger was particularly curious given that the Famine was a watershed in the development of modern Ireland. Moreover, the scale of population loss was remarkable; over one million people died and an even greater number emigrated during a six-year period, thus cutting the population by over 25 per cent”⁶¹.

Gran parte della popolazione, spaventata e oppressa dalla consapevolezza di morte certa, decise quindi di emigrare⁶².

“The most common destinations were Britain, the United States, Canada and Australia. The level of emigration reflected local economic trends; north Connacht, south Ulster and the midlands had relatively high levels, due to the erosion of domestic spinning and weaving with the advance of the industrial revolution”⁶³.

In realtà, furono gli stessi proprietari terrieri che incoraggiarono i contadini a partire per lasciare l’Irlanda e dirigersi verso l’Inghilterra o gli Stati Uniti; “[...] A unique feature of famine emigration was that it was self-financed with only a small portion – approximately 5 per cent – being paid for by either the government or landlords”⁶⁴. A partire dal 1846 vi fu un esodo senza precedenti:

“masse enormi di persone allo stremo delle forze si riversarono su ogni possibile imbarcazione, dirette principalmente verso le colonie del Canada, in ogni porto dell’est degli Stati Uniti e in Gran Bretagna e Galles, portando con sé le malattie derivanti dalla denutrizione e scatenando epidemie nei luoghi di destinazione”⁶⁵.

⁶¹ Christine Kinealy, op. cit. pag 2

⁶² <https://sa-bo.it/la-grande-carestia-irlandese/> URL consultato il 25 settembre 2023

⁶³ Noel Kissane, op. cit. pag 152

⁶⁴ Christine Kinealy, op. cit. pag 58

⁶⁵ <https://sa-bo.it/la-grande-carestia-irlandese/>

Nel 1847, quando la fame e le malattie cominciarono ad intensificarsi, si intensificò il fenomeno dell'emigrazione. "Between 1845 and 1851 the numbers amounted to 1.2 million; by 1855 another .9 million had departed, giving a total of 2.1 million for the period 1845-55"⁶⁶.

Oltretutto, gli orrori della Grande Carestia non finirono, purtroppo, abbandonando l'Irlanda e scappando in altri Paesi perchè spesso i sopravvissuti, una volta arrivati a destinazione, erano obbligati a lunghi periodi di quarantena. Il governo aveva da tempo approvato l'emigrazione come mezzo per ridurre la popolazione e favorire il loro spostamento verso le colonie. Tuttavia, queste non erano disposte ad accogliere i migranti, che erano visti con sgomento perché venivano considerati cittadini senza capitale⁶⁷ e senza competenze che portavano, inconsapevolmente, delle malattie. Fu soprattutto la Gran Bretagna ad opporsi ai flussi di migranti provenienti dall'Irlanda, in quanto

"[...] the new arrivals were viewed as a double burden on British taxpayers, as money was being given to Ireland anyway [...]. The Select Vestry in Liverpool asked the Home Secretary to intervene to stop Irish people from emigrating to Britain and to provide the local authorities with a grant to meet 'the enormous outlay made by the parish for the relief of the Irish poor'. Both requests were refused, although the Home Office assured them subsequently that they 'regretted the inconvenience to which Liverpool is subjected'. When the government proved reluctant to intervene in emigration, the local relief authorities carried out their own programmes of expulsion under the terms of the Laws of Removal which were embodied in the English and Scottish, but not the Irish Poor Law"⁶⁸.

⁶⁶ Noel Kissane, op. cit. pag 153

⁶⁷ Ibidem, pag 153

⁶⁸ Christine Kinealy, op. cit. pag 60

Ovviamente si ebbero ripercussioni anche da un punto di vista economico. La Grande Carestia causò un declino agricolo che provocò il crollo dell'economia rurale portando alla rovina economica delle famiglie contadine. L'idea che le tasse pagate alla Gran Bretagna sovvenzionassero degli sfratti irlandesi era un tema ricorrente negli anni della Grande Carestia. Prima della *Great Famine* la patata era la fonte di maggior sostentamento della popolazione irlandese; la sua distruzione dovuta al fungo *Phytophthora infestans* provocò il crollo della produzione agricola. Con la devastazione dei raccolti, il ricavato economico dei terreni che erano stati utilizzati per coltivare le patate divenne insufficiente e, di conseguenza, questi terreni vennero riadattati per l'allevamento del bestiame che, a sua volta, richiedeva meno manodopera. Inoltre, vi fu un aumento dei prezzi dei beni di prima necessità. La Grande Carestia trasformò l'economia irlandese in modo duraturo, accelerando la transizione da una società agricola basata sulla sussistenza a una più orientata verso l'allevamento e, successivamente, verso una maggiore urbanizzazione.

Si temeva, anche, che la rabbia per gli sfratti avrebbe portato ad una maggiore agitazione agraria e che i proprietari terrieri sarebbero diventati il bersaglio di tale ostilità.

“[...] the callous way in which a number of evictions were carried out, in the midst of an economic catastrophe, became a major grievance for tenants. Links between evictions and attacks on landlords were quickly evident from early on in the Famine. In Tipperary in October 1846, a 23-year-old agent was shot dead and his murder was attributed to the fact that he was about to evict three or four families in Galbooly for non-payment of rent. Reform of landholding was thought to be necessary but, as had been the case with politicians before 1845, there was no easy answer to the land question”⁶⁹.

⁶⁹ Christine Kinealy, op. cit. pag 142

Le conseguenze si riversarono anche sul campo sociale, in quanto la carestia destabilizzò le strutture familiari e comunitarie e quindi vi fu una modifica delle strutture sociali; vi fu anche una vera e propria fuga dalle campagne e, infatti, moltissime persone si spostarono dalle aree rurali alle città, sia in Irlanda che anche all'estero. Inoltre, anche i rapporti tra i contadini e i proprietari terrieri risentirono delle agitazioni dovute alla carestia, infatti

“The agricultural crisis precipitated by the Famine contributed to a deterioration in social relations between landlords and tenants, especially in the later years of the Famine. The indiscriminate evictions that intensified after 1847 were a recurrent grievance by tenants, although proprietors blamed evictions on the high level of poor rates. Many of the murders of landlords and their agents were frequently tied in with ejections”⁷⁰.

Anche la politica subì l’impatto della carestia e pian piano si affermò un senso crescente di nazionalismo dovuto al fatto che la carestia aumentò il risentimento verso il governo inglese - considerato colpevole per non aver aiutato gli irlandesi - spingendo l’Irlanda verso l’indipendenza. Inoltre, vi fu anche una riforma agraria che portò alla fine del sistema di proprietà terriera anglo-irlandese tradizionale. Ovviamente, durante gli anni della Grande Carestia erano già presenti forti tensioni politiche sia all’interno della stessa Irlanda, che tra l’Irlanda e la Gran Bretagna e “The successive crop failures increased dissatisfaction with both the system of landholding in Ireland and with the Union with Britain”⁷¹.

Nel 1848 la richiesta di abrogazione dell’atto di Unione tornò di nuovo al vertice delle questioni politiche. Tuttavia, nonostante la riforma agraria continuasse ad essere la risposta più semplice al problema, molti membri del governo credevano fosse molto difficile stabilire “what form it should take, taking into consideration the need to

⁷⁰ Ibidem, pag 141

⁷¹ Ibidem, pag 183

appease British public opinion, Irish landlords and prevailing ideological concerns about the rights of property”⁷².

La migrazione e la mortalità, ovviamente, ebbero ripercussioni anche sulla lingua. Come precedentemente detto, la carestia costrinse la popolazione ad allontanarsi dalle aree rurali dove la lingua irlandese era più diffusa. La perdita della popolazione che fu costretta a spostarsi in un altro Paese diminuì l’uso del gaelico favorendo quello dell’inglese. La migrazione, inoltre, pose le basi per la diaspora irlandese. A livello culturale, poi, la Grande Carestia ha segnato la memoria storica perché, come detto nel capitolo precedente, questo rimane un evento cardine nella memoria degli irlandesi, influenzando la cultura, la letteratura e la politica del paese nei secoli a venire. Infine, la migrazione creò grandi comunità di irlandesi all’estero, soprattutto negli Stati Uniti, dove ebbero un’influenza significativa sulla cultura e sulla politica.

La Grande Carestia fu un momento cruciale che non solo devastò l’Irlanda nel breve periodo, ma ebbe anche ripercussioni a lungo termine sulla sua demografia, economia, struttura sociale, politica e cultura. “This very dismal and humiliating narrative draws to a close. It is the story of an ancient nation stricken down by a war more ruthless and sanguinary than any seven years’ war, or thirty years’ war, that Europe ever saw”⁷³. La carestia è diventata un tema centrale della letteratura irlandese per molti scrittori che nelle loro opere trattano temi come il trauma, la carestia stessa, l’amore, la perdita e la lotta per l’identità, basti ricordare William Butler Yeats, Eavan Boland e Joseph O’Connor con il suo *Star of The Sea* - oggetto di questo lavoro.

⁷² Ibidem, pag 189

⁷³ Noel Kissane, op. cit. pag 174

Un romanzo tra storia e realtà: *Star of The Sea* di Joseph O'Connor

4.1

Il romanzo storico è un genere letterario che ha avuto origine nel XIX secolo e che intreccia eventi storici realmente accaduti con la finzione narrativa. In Italia, Alessandro Manzoni ha contribuito significativamente a questo nuovo genere con *I Promessi Sposi*, ambientato nel XVII secolo durante la dominazione spagnola.

Il romanzo storico, solitamente, è ambientato in epoche passate ed utilizza contesti storici veri includendo personaggi storici reali come protagonisti o come figure secondarie. Le caratteristiche principali del romanzo storico sono appunto l'ambientazione storica, in quanto utilizza come sfondo per la narrazione un periodo storico preciso; i personaggi, poiché si serve di una combinazione tra figure reali e personaggi inventati e la ricostruzione storica: infatti gli autori prestano particolare attenzione ai dettagli storici⁷⁴, cercando di essere il più fedele possibile alle tradizioni, agli eventi e all'atmosfera dell'epoca che intendono rappresentare. Altra caratteristica importante del romanzo storico è l'intreccio narrativo, che consiste nel fatto che pur trattandosi di eventi realmente accaduti la trama può includere elementi fittizi per creare sviluppi narrativi che rendano la storia più avvincente. Inoltre, secondo la *Historical novel society* un romanzo storico, per essere considerato tale, deve essere ambientato almeno cinquant'anni prima rispetto al momento della stesura e deve essere scritto da un autore che si sia documentato adeguatamente sui fatti⁷⁵.

Il romanzo storico, inoltre, permette di esplorare e comprendere meglio le epoche passate, arricchendo la consapevolezza storica di chi legge.

Nel caso specifico di questo lavoro, ci concentreremo sul romanzo *Star of the Sea* di Joseph O'Connor pubblicato nel 2002 presso la casa editrice *Secker and Warburg*. Al termine del romanzo l'autore riconosce le fonti usate,

⁷⁴ <https://formazioneditoriale.it/romanzo-storico-caratteristiche-esempi/> URL consultato il 30 giugno 2024

⁷⁵ Ibidem

“O’Connor includes at the close of the novel a Sources and Acknowledgements section, in which he details the sources he used for research and how they are seeded into the text. He also lists the inspiration for some of the fabricated sources and highlights some specific historical accuracies and inaccuracies he has used for narrative effects”⁷⁶.

Si tratta di un romanzo storico ambientato durante la *Great Famine* che ha avuto inizio nel 1845 e che racconta le vicissitudini di un gruppo di passeggeri, ciascuno con segreti e motivazioni che rivelano complesse storie di colpa e redenzione, a bordo della nave *Star of the Sea* partita dall’Irlanda e con destinazione New York, in America. Il romanzo di Joseph O’Connor combina elementi di thriller, mistero, romanticismo e suspense gotica. Gli elementi gotici nel romanzo hanno lo scopo di raccontare le storie dei personaggi creando un’atmosfera di tristezza e desolazione.

⁷⁶<https://ucbcluj.org/the-great-hunger-is-great-novel-historiography-and-meta-fiction-in-joseph-oconnors-star-of-the-sea/> URL consultato il 25 settembre 2023

A NOVEL

STAR

of the

SEA.

JOSEPH O'CONNOR

"A ripping yarn."

— *New York Times Book Review*

4.2 Trama

Il romanzo *Star of the Sea*, libro più venduto in Gran Bretagna nel 2004, “*Star of the Sea* became an international number one bestseller, selling more than 800,000 copies in a year”⁷⁷, esplora le sfide e le speranze dei suoi personaggi, offrendo un quadro complesso della fragile condizione umana durante uno dei periodi più difficili della storia irlandese.

“In this self-consciously epic work, O'Connor mixes gothic and picaresque, history and biography, thriller and adventure story [...]. As with much Irish writing, there is a telling contrast between the bleakness of the materials and the opulence of the treatment. [...] O'Connor ranges from workhouse destitution and grotesque prison violence to storms at sea and delicately sketched love scenes. There is a Dickensian spaciousness here; indeed, the great man himself puts in a brief celebrity appearance”⁷⁸.

A partire dal 1845 l'Irlanda fu colpita dalla carestia che diede vita ad una grande emigrazione. Furono tantissime le persone che erano allo stremo delle forze, denutrite e afflitte da colera, tifo e scorbuto. La nave su cui salparono i passeggeri non doveva essere per forza diretta in America, ma in qualunque posto che non fosse la Gran Bretagna⁷⁹. Il titolo stesso del romanzo ha una grande valenza religiosa in quanto,

“As O'Connor was clearly aware in choosing the name, the term "Star of the Sea" has deep roots in Catholic tradition. Our Lady, Star of The Sea—a translation of the Latin *Stella Maris*—is the Blessed Virgin Mary in her aspect as a guide and protector to those who work or travel on the sea and under which title she is venerated in many Catholic seaside communities.

⁷⁷ [https://en.wikipedia.org/wiki/Star_of_the_Sea_\(novel\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Star_of_the_Sea_(novel)) URL consultato il 29 giugno 2024

⁷⁸ <https://www.theguardian.com/books/2003/jan/25/featuresreviews.guardianreview12> URL consultato il 25 settembre 2023

⁷⁹ <https://rikipedia.it/recensioni/libri/StaroftheSea> URL consultato il 01 luglio

Indeed, in Dutch and other translations the book was given the title "*Stella Maris*"⁸⁰.

In *Star of the Sea*, Joseph O'Connor pone l'attenzione su migliaia di irlandesi, sia nobili che contadini, in fuga dalla miseria e dalla fame per cercare una nuova vita e tentare la fortuna in America, "narrando, sotto forma di diario di bordo, il viaggio lungo 27 giorni degli emigranti irlandesi verso l'America che per lo più muoiono nella traversata a bordo della nave dopo aver racimolato con enorme fatica gli otto dollari necessari per imbarcarsi"⁸¹. Tutti i passeggeri vivono nella speranza di trovare un posto migliore che possa accoglierli anche se, quando si è in troppi a fuggire, non esiste un porto sicuro in cui approdare⁸². Il titolo del romanzo è anche il nome della nave, composta da una *First Class* per i nobili, con a bordo tutti i comfort di cui necessitano, e una classe *Low Cost*, riservata alle classi sociali più povere, dove è già un miracolo sopravvivere alle malattie, alla sporcizia e alla denutrizione.

La narrazione si sviluppa attraverso più punti di vista quali lettere, diari e articoli di giornale che insieme offrono un'unica visione sugli eventi. "The book is a montage of verbal forms: letters, quotations, first-person narrative, Hansard, captain's log, snatches of ballad, advertisements, news-paper clippings, historical documentation"⁸³.

Un importante diario è quello del reverendo *Charles Maturin*, prete stimato ma malato, in viaggio verso New York per scappare dal suo passato. La sua storia si intreccia con quella di *Pius*, uomo pericoloso, che fugge dall'Irlanda dopo aver commesso alcuni crimini. I due uomini stringono uno strano legame che porta Pius a diventare il confidente del reverendo, a cui rivela il suo passato e gli omicidi che ha commesso.

L'intero racconto si alterna tra gli eventi a bordo della nave e alcuni *flashbacks* che esplorano le vite passate dei protagonisti. "Il *Connemara* aspro e selvaggio e il

⁸⁰ [https://en.wikipedia.org/wiki/Star_of_the_Sea_\(novel\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Star_of_the_Sea_(novel))

⁸¹ Bernardini, Manfredi, "Identità, attraversamenti e ibridismi nell'opera di Joseph O'Connor", *Between*, I.1 (2011), <http://www.betweenjournal.it/> URL consultato il 25 settembre 2023

⁸² <https://www.mtchallenge.it/2016/09/21/mtc-book-club-1-patate/> URL consultato il 30 giugno

⁸³ <https://www.theguardian.com/books/2003/jan/25/featuresreviews.guardianreview12>

Galway delle leggende e delle ballate popolari sono la fibra interna dei personaggi, che aleggia nell'aria e riappare ad ogni svolta della narrazione"⁸⁴. Il clima è oscuro, cupo e si mescola ai drammi sociali; il vento e la pioggia sono elementi ricorrenti nella narrazione che fanno da cornice agli animi già abbattuti a causa della carestia e soprattutto dalle ingiustizie sociali, per ricordare che il declino che l'Irlanda stava subendo non era dovuto al clima ma, in realtà, ai comportamenti del governo britannico.

Durante la Grande Carestia tantissimi irlandesi furono costretti a scappare dalla loro terra e quindi, con quei pochi averi, si imbarcarono su una vecchia nave a cui affidarono il loro destino e il loro futuro incerto.

“La profondità religiosa irlandese, che si avvicina pericolosamente alla superstizione, il rispetto di leggi non scritte e inviolabili, la fierezza, l'attaccamento pervicace alla propria terra: questa è l'Irlanda che vorrebbe celebrare O'Connor, insieme alla denuncia di un liberismo sfrenato di recente affermazione, preso a pretesto dall'avidità del governo inglese"⁸⁵.

È l'autore stesso a presentare la nave come vecchia,

“a colossal beast of burden, its rib-timbers straining as though they might burst; flailed by an overlord into one last persecution, the hulk half dead already and we passengers its parasites.”⁸⁶

Con il trascorrere dei giorni emergono tensioni e conflitti, mentre le vere identità e i segreti dei personaggi vengono man mano svelati. Nel 1847, mentre l'Irlanda sta vivendo il periodo più buio della carestia, la nave *Star of the Sea* salpa da *Queenstown* (oggi Cork) per raggiungere la città di New York.

⁸⁴ <https://www.mtchallenge.it/2016/09/21/mtc-book-club-1-patate/>

⁸⁵ Ibidem

⁸⁶ Joseph O'Connor, *Star of The Sea*, Secker & Warburg, London, 2002, pag 7

A bordo della nave si trovano aristocratici in declino, servi in cerca di una nuova vita e migranti disperati, ognuno con la propria storia di dolore e di speranza. Tra questi emergono figure centrali, ognuna delle quali dovrebbe rappresentare una faccia diversa della crisi. Nella sua recensione del romanzo *Star of The Sea*, Terry Eagleton ha dichiarato che “the ship is a microcosm of Irish society, the place where a number of different narratives converge”⁸⁷.

Tuttavia, la trama si intensifica mentre si scoprono i legami tra i passeggeri della nave; Mary e Pius, ad esempio, condividono un passato doloroso che li ha portati a compiere azioni disperate. Kingscourt e sua moglie, invece, lottano con il peso del fallimento e della malattia.

Con il progredire del viaggio cresce anche la tensione ed i segreti che vengono rivelati mettono a nudo le vere identità dei personaggi e l’interazione tra questi rivela le disuguaglianze sociali e gli effetti che la carestia ha avuto sulle loro vite. Si susseguono una serie di tragici eventi che culminano in una tempesta che rischia di travolgere la nave e, il giorno seguente, i passeggeri si trovano a dover rimettere insieme i pezzi delle loro vite quasi del tutto distrutte. Alcuni, come David e Laura, riescono a trovare ancora la speranza, mentre altri, come ad esempio Pius, sono obbligati ad affrontare le conseguenze delle loro azioni passate. Infine, il reverendo “succumbs to his inner turmoil, his narrative ending in a tragic and poignant note”⁸⁸.

I temi principali di questo romanzo sono la disuguaglianza sociale, la colpa, la redenzione, la sopravvivenza e la speranza. Per quanto riguarda le differenze sociali, il divario tra ricchi e poveri viene messo in evidenza mostrando come la carestia abbia esacerbato le già profonde divisioni. I personaggi, in una situazione di ansia e paura, affrontano le proprie colpe e cercano di redimersi attraverso atti di coraggio o di sacrificio. Infine, la resistenza dei personaggi riflette la loro speranza in un futuro migliore nonostante le difficoltà.

Uno dei momenti più travolgenti della storia è l’omicidio di David Merridith che, inizialmente, sembrava essere legato a questioni politiche. Solo verso la fine del

⁸⁷<https://www.theguardian.com/books/2003/jan/25/featuresreviews.guardianreview12>

⁸⁸<https://www.blinkist.com/wn/books/star-of-the-sea-en>

romanzo, invece, si rivela motivato dalla passione, in quanto la persona che uccide Lord Kingscourt è legata sentimentalmente a sua moglie.

Star of the Sea è una narrazione potente che esplora il dolore e la speranza in un periodo critico della storia irlandese, offrendo una visione complessa e commovente della condizione umana. Attraverso i personaggi e la narrazione il romanzo è in grado di evocare nella mente dei lettori un ritratto della carestia irlandese e della forza dell'amore, del senso di colpa e della volontà di redimersi. Il viaggio della nave *Star of the Sea* diventa, in altre parole, una metafora della vita umana che naviga attraverso le tempeste della vita verso un futuro incerto ma pieno di speranza⁸⁹.

Come è stato detto più volte, la carestia ha segnato il destino dell'Irlanda con conseguenze anche a lungo termine. Inoltre, è importante notare come il romanzo “emphasizes how the Famine has become hugely important in constructing a version of Irish national identity that has built on this binary, antagonistic historical narrative”⁹⁰.

È doveroso dire che, purtroppo, le condizioni di vita dei passeggeri non sempre erano delle migliori, infatti salivano a bordo della nave anche persone malate o in fin di vita,

“[...] I saw one elderly woman, little more than an agglomeration of rags, barely gain the gangplank only to die on the foredeck. Her children beseeched the Captain to take her to America anyway. [...] Her aged and crippled husband was lying on the quayside, too afflicted by famine fever to be able for the journey, a few short hours from death himself”⁹¹.

Tuttavia, alla fine del lungo viaggio molti dei passeggeri oramai deceduti sono stati gettati in mare, compreso l'aristocratico David Merridith, in un gesto che testimonia il livellamento delle classi sociali operato dalla morte.

⁸⁹ Ibidem

⁹⁰<https://ucbcluj.org/the-great-hunger-is-great-novel-historiography-and-meta-fiction-in-joseph-oconnors-star-of-the-sea/> URL consultato il 25 settembre 2023

⁹¹ Joseph O'Connor, op. cit. pag 6

All'interno del romanzo si parla di un omicidio misterioso ma, in realtà, fin dall'inizio si intuisce che la persona che sarà assassinata è Lord Kingscourt, David Merridith. Il vero mistero è scoprire chi l'ha ucciso e perché.

4.3 Personaggi

Come già detto precedentemente, a bordo della nave vi sono numerosi personaggi appartenenti alle diverse classi sociali e che rappresentano le diverse facce della crisi. Tra le figure più rilevanti, ricordiamo *Lord Kingscourt*, *David Merridith*, un aristocratico irlandese che aveva ereditato alla morte del padre una terra piena di debiti che non è riuscito a gestire e, di conseguenza, ha perso tutto. Si trova a bordo della nave insieme alla moglie Laura e ai figli, in cerca di una nuova vita. Riguardo la carestia, David “focuses his ire on the inadequacy of the Westminster relief response”⁹². La sua vita è segnata da un passato complicato e da una reputazione discutibile dovuta alla gestione delle terre durante la carestia. È lui il passeggero destinato ad essere ucciso, da sempre innamorato di Mary, sua sorellastra, ma che ha sposato Laura, da cui ha avuto due figli: Jonathan e Robert. Ha vissuto parte della sua vita frequentando prostitute e vivendo in maniera poco decorosa; tutto ciò gli ha causato la sifilide ed ha iniziato a perdere la vista e ad essere mentalmente instabile.

Mary Duane è una giovane donna irlandese che, come accennato, scappa da un passato doloroso, segnato dalla perdita del suo amore e del bambino. Inizialmente non sembra essere un personaggio degno di nota: viene presentata come cameriera di Lord Kingscourt e tata dei suoi figli⁹³. La sua è stata un’adolescenza travagliata; aveva avuto una relazione con Pius ed era rimasta incinta, ma lui l’aveva abbandonata. Il fratello, Nicholas, una volta a conoscenza dei fatti decide di sposare Mary e accettare il figlio come suo. Il figlio, però, nasce morto. Poco dopo i due hanno una figlia, Alice-Mary, che a causa della povertà viene uccisa dal padre che poi si suicida. Mary scoprirà, poi, di essere nuovamente incinta ma perderà il bambino⁹⁴. Una volta salita sulla nave, incontrerà Pius. Inoltre, ha avuto una relazione con David che ha dovuto interrompere in quanto entrambi sono figli della stessa madre. Man mano che la storia si sviluppa, in realtà, Mary diventa un personaggio centrale che impersona la sofferenza e la speranza di tutto il popolo irlandese. È importante dire che tutta la

⁹²<https://ucbcluj.org/the-great-hunger-is-great-novel-historiography-and-meta-fiction-in-joseph-oconnors-star-of-the-sea/>

⁹³<https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/star-of-the-sea-overview-mary-duane-spoiler> URL consultato il 1 luglio

⁹⁴ Ibidem

famiglia Duane è stata distrutta dalla carestia in quanto, i genitori, le sorelle ed anche alcuni fratelli sono morti di fame nella loro terra natale⁹⁵. Sarebbe opportuno dire che il destino di Mary è legato sia alla carestia che alla famiglia Merridith.

Pius Mulvey è un uomo enigmatico e disperato con alle spalle un passato da criminale; infatti, quando viveva in Inghilterra, aveva ucciso due persone anche se, moralmente, il suo crimine più brutto rimane quello di aver rubato una proprietà al fratello⁹⁶ ed aveva anche inscenato la sua morte. È l'ex fidanzato di Mary Duane e l'ha abbandonata quando lei era incinta di lui. A bordo della nave il suo lato oscuro ha preso il sopravvento e il suo scopo era quello di uccidere Lord Kingscourt; il suo essere malvagio ha guidato gran parte della tensione del romanzo. Mentre la storia sta per finire, viene rivelato che Pius è stato ucciso, fatto a pezzi e sepolto in America. In realtà, ci si domanda se sia davvero lui o se abbia inscenato nuovamente la sua morte⁹⁷. Il suo personaggio è stato descritto come “a man whose descent into personal hell seems to mirror Ireland’s disintegration”⁹⁸.

Grantley Dixon, invece, è un giornalista aspirante romanziere che documenta e racconta i giorni trascorsi sulla nave. Attraverso i suoi racconti, i lettori riescono a comprendere le diverse sfaccettature di ogni personaggio. Dixon racconta come gli irlandesi, sotto il dominio inglese, stiano soffrendo per la peronospora della patata. La sua prospettiva è importante, in quanto “he is neither Irish nor British but American, so he is voicing an outside perspective that is looking into the postcolonial issue”⁹⁹.

Gariolo è un uomo italiano che ha vissuto nell'illegalità e che era coinvolto nel traffico di essere umani; è la personificazione del male e delle forze oscure che i passeggeri devono combattere.

⁹⁵ Melissa Fegan, *That heartbroken island of incestuous hatred: Famine and family in Joseph O'Connor's Star of the Sea*. In M-L. Kohlke, & C. Gutleben (Eds.), *Neo-Victorian families: Gender, sexual and cultural politics*, Amsterdam, Netherlands and New York, NY: Rodopi, pag 331

⁹⁶ Ibidem, pag 336

⁹⁷<https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/star-of-the-sea-overview-pius-mulvey-spoiler> URL consultato il 1 luglio

⁹⁸ Ibidem

⁹⁹<https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/he-star-of-the-sea-overview-g-grantley-dixon-non-spoiler> URL consultato il 1 luglio

Eliza Duane, madre di Mary, ha alle spalle una storia familiare tragica che riflette le devastazioni personali e sociali causate dalla Grande Carestia. La sua morte, avvenuta prematuramente, ha gettato la figlia e tutta la famiglia nello sconforto, segnando il loro destino.

Mr. Laxton è un uomo misterioso che ha a che fare con operazioni criminali a bordo della nave, ed è spesso in contatto con Gariolo.

Laura Kingscourt, moglie di David Merridith, affronta le stesse sfide del marito. Inoltre, “Laura [...] considers the Famine the inevitable result of deeper issues in the Irish society, and a punishment for Ireland’s sins”¹⁰⁰. La sua relazione con David è molto complicata, segnata anche dalla decadenza della loro fortuna. Laura rappresenta le difficoltà di adattamento alle nuove esperienze.

Nicholas Mulvey è il fratello di Pius. Il suo ruolo nel racconto è l’esatto opposto della vita criminale del fratello, ed egli rappresenta le istanze di moralità e redenzione.

Paul O’Neill è un passeggero della nave che ha il desiderio di approdare in America per ricominciare da zero, rappresentando la speranza di molti cittadini irlandesi.

Il romanzo, in generale, intreccia le vite dei diversi personaggi rivelando le loro storie attraverso ricordi passati.

¹⁰⁰Melissa Fegan, op. cit. pag 336

4.4 Analisi

Nella sua opera, Joseph O'Connor integra dettagli storici accurati, fornendo un contesto realistico e credibile. Indubbiamente, la rappresentazione della carestia e delle sue conseguenze è documentata e basata su ricerche approfondite che l'autore ha fatto per rendere il libro ancora più credibile.

Il romanzo *Star of the Sea* è, senza alcun dubbio, un romanzo che presenta una certa complessità narrativa che, come abbiamo visto, alterna diversi punti di vista creando una narrazione che risulta essere un mosaico di storie complesse intrecciate tra di loro. I temi trattati in quest'opera sono molti, tra i quali spicca la Grande Carestia e Joseph O'Connor descrive una nuda e cruda realtà che ha segnato la vita dei personaggi ed ha avuto enormi conseguenze sociali ed economiche in tutta l'Irlanda. Il romanzo tratta anche il tema dell'emigrazione che, oltre ad essere una conseguenza della carestia, rappresenta la speranza di una vita nuova ma è anche sinonimo di trauma e paura. Come detto nei capitoli precedenti, il fenomeno dell'emigrazione era già diffuso negli anni precedenti la carestia ma, a partire dal 1847 questa “ was the last refuge of a desperate population who believed that their only hope of survival lay outside Ireland”¹⁰¹. L'ingiustizia e la disuguaglianza sono temi che vengono affrontati nell'opera grazie alle dinamiche di potere e oppressione. Infatti, come già detto, i personaggi di *Star of the Sea* rappresentano le diverse classi sociali. Altro tema importante è l'identità e il destino dei passeggeri della nave; molti dei protagonisti, infatti, cercano di scappare dal loro passato trovando una nuova identità ma, prima di poterlo fare, si trovano a dover affrontare i loro peccati senza possibilità di sottrarvisi. Infine, il romanzo è realistico anche grazie alle descrizioni dettagliate delle disavventure e della sofferenza dei personaggi, espresse in un linguaggio diretto che aumenta l'impatto emotivo su chi legge.

Il fatto che il romanzo utilizzi, come detto precedentemente, estratti di lettere, articoli di giornale e diari - che si alternano con la narrazione in terza persona - creando così un senso di autenticità storica, fa in modo che tale romanzo possa essere considerato una *metafiction*. La metafiction annulla la distanza tra il testo e il lettore. Tra le tante

¹⁰¹ Melissa Fegan, op. cit. pag 322

caratteristiche che la contraddistinguono, quella che, in questo caso specifico, è la più inerente riguarda l'utilizzo di documenti fittizi come ad esempio diari, lettere, manoscritti, all'interno del testo principale. L'opera sembra essere un racconto giornalistico di Dixon che incorpora metanarrativa e riferimenti storici.

È interessante notare come Dixon nell'incastare Pius Malvey per l'omicidio di David Merridith tracci all'interno dell'opera una connessione tra l'omicidio e il conflitto tra proprietario e affittuario che, come è noto, ha caratterizzato gli anni della Grande Carestia¹⁰². Allo stesso tempo questo rimanda anche alle tensioni tra Irlanda e Gran Bretagna. Ciò che rende interessante questo momento è il fatto che, in realtà, è stato lo stesso Dixon ad uccidere David e cerca di giustificare il crimine paragonandolo alle azioni di un patriota, "Love and freedom are such hideous words. So many cruelties have been done in their names"¹⁰³. Inoltre, Laura, la moglie di David, ha una relazione con Dixon e aspetta un figlio da lui, che è consapevole del fatto che lei non avrebbe mai lasciato il marito.

In quest'opera la storia è stata trasformata in narrativa, "into a kind of fiction. Indeed, all history is a form of fiction, since every historian engages in selection, editing, interpretation, and so on. No truly objective history is really possible"¹⁰⁴.

Le fonti primarie che il narratore Dixon utilizza sono incredibilmente problematiche, basti pensare al diario di David Merridith, falsificato in alcune parti da David stesso. Tuttavia, "the most significant element of the novel's structures is its unreliable narrator. Dixon is the ultimate unreliable narrator, discussed by Barthes as integral to an astute reading of history"¹⁰⁵.

L'intreccio narrativo alterna così tanti punti di vista che non sempre si riesce a capire chi sta raccontando la storia. Ad esempio,

¹⁰²<https://ucbcluj.org/the-great-hunger-is-great-novel-historiography-and-meta-fiction-in-joseph-oconnors-star-of-the-sea/>

¹⁰³ Joseph O'Connor, op. cit. pag 404

¹⁰⁴ Ibidem

¹⁰⁵ Claudia Carroll, *The Great Hunger is great novel*: Historiography and meta-fiction in Joseph O'Connor's *Star of the Sea*, University of California, Berkeley, 2024

<https://ucbcluj.org/the-great-hunger-is-great-novel-historiography-and-meta-fiction-in-joseph-oconnors-star-of-the-sea/>

“The opening of Chapter 31 *The Guest of Honour* states that it is composed of contemporaneous documents, the true recollections of some of the passengers, and finally Dixon’s own account of Jonathan Merridith’s birthday party, Dixon’s presence in the text is both peripheral and all-pervasive”¹⁰⁶.

Il narratore, quindi, lascia capire come la sua memoria sia offuscata e il suo coinvolgimento emotivo reale, dato dal fatto che ha intrapreso una relazione amorosa con Laura Kingscourt. Dixon rappresenta una versione della storia influenzata dai suoi stessi pensieri e dalle sue stesse paure. Tuttavia, tutti i personaggi del romanzo sono influenzati dai loro bisogno e dai loro desideri.

Una delle particolarità del romanzo in questione è la varietà di opere letterarie presenti nel testo e ci viene ricordato che

“[w]hat happened took place in 1847. An important anniversary of fictions is not just the most devastating year of the Famine. *Star of The Sea* engages [...] with literary history, [...] referencing Jonathan Swift’s *Gulliver’s Travels* and including Charles Dickens as a secondary character”¹⁰⁷.

Proprio come l’autore, anche il narratore Dixon si trova in balia della metanarrativa che produce. Nonostante tutti i personaggi del romanzo si sforzino per cambiare il loro destino e per liberarsi del passato e delle loro colpe, in realtà sono tutti prigionieri di una storia già scritta. In altre parole, la realtà dell’omicidio di David e della carestia dipende solo dal modo di vedere le cose; per citare Joseph O’Connor, “Dixon wasn’t a murderer. He had never killed anyone. That, said their captain, was a matter of opinion”¹⁰⁸.

¹⁰⁶ Claudia Carroll, *The Great Hunger is great novel*: Historiography and meta-fiction in Joseph O’Connor’s *Star of the Sea*, University of California, Berkeley, 2024
<https://ucbeluj.org/the-great-hunger-is-great-novel-historiography-and-meta-fiction-in-joseph-oconnor-s-star-of-the-sea/>

¹⁰⁷ Ibidem

¹⁰⁸ Ibidem

Il romanzo di Joseph O'Connor e la storia delle famiglie che racconta superano tutte quelle divisioni dettate dalla classe sociale, dalla religione e dall'etnia. All'interno della *Star of The Sea* i passeggeri sono persone in cerca di riscatto e fortuna.

Secondo Sarah Swansen,

“Joseph O'Connor's *Star of the Sea* is pervaded by a sense of isolation, decay, and desolation. The gloomy atmosphere in the novel never ebbs, as its presence is a constant reminder of the adversity that each character faces and the famine that is devastating Ireland. Portrayed through the settings in the novel and the individual characters, these Gothic elements work together to aid in the novel's function as a postmodern piece of literature which demonstrates the Irish Famine experience”¹⁰⁹.

Quest'opera si concentra maggiormente su tre dei personaggi, David Merridith, Pius Mulvey e Mary Duane, e racconta come le loro vite siano intrecciate l'una con l'altra. Inoltre, ogni personaggio si influenza a vicenda e deve fare i conti con le conseguenze delle proprie azioni. Le esperienze di questi personaggi evidenziano lo scopo del romanzo di mettere in discussione la grande narrativa postmoderna¹¹⁰. La letteratura postmoderna, nei suoi romanzi, può fare uso di narrazioni multiple per rafforzare la consapevolezza della soggettività¹¹¹. La storia di Lord Kingscourt rivela la storia di un uomo oppresso tra due mondi, l'Irlanda da una parte e la Gran Bretagna dall'altra. Un uomo diviso in due parti che non troverà mai un senso di appartenenza. Il fatto che David lotti contro qualcosa di più grande di lui non fa altro che enfatizzare la lotta contro se stesso. L'aver lottato tutta la vita sulla sua identità porta David, in età adulta, a sentirsi inutile e poco importante¹¹².

¹⁰⁹<https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/an-analysis-of-the-gothic-in-star-of-the-sea> URL consultato il 2 luglio

¹¹⁰<https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/characters-in-the-novel-1> URL consultato il 2 luglio

¹¹¹ Ibidem

¹¹² O'Connor, Joseph. op. cit. pag 224

L'ambientazione del romanzo si estende sia in Irlanda che in Inghilterra e nel mare tra Europa e America e questo racchiude molti dei problemi di David che essendo un irlandese cresciuto in Inghilterra non riesce ad identificarsi in nessuno dei due popoli. Questo dimostra che

“otherness manifesting from ideas being connected to different geographical lands directly works against cohesion between characters in the book. In a larger context, it can be associated with the self-fulfilling stereotypes displayed in *Star of the Sea*. The Irish stereotype operates with ideas of the Irish being ignorant, lazy, and undeserving of outside help. The British stereotype operates with ideas of the British being intelligent, well-mannered, and somewhat snotty. While the blend of stereotypes resulting from this perception of otherness varies, the importance of land in the equation does not”¹¹³.

Tutti i personaggi si trovano a dover lottare con la propria identità, con l'alienazione e con un sistema più grande di loro. Le storie dei personaggi descrivono la carestia irlandese come un'esperienza diversificata ed il fatto che tutte le storie siano raccontate da un'unica persona - Dixon in questo caso - mostra che “there are no absolutes in postmodernism, everything is subjective, and individuals shape their own reality through their perceptions”¹¹⁴. Mettere in discussione Dixon come narratore vorrebbe dire mettere in discussione le storie dei personaggi, anche se è lecito domandarsi se Dixon abbia il diritto di raccontare queste storie o abbia dei pregiudizi verso le altre culture¹¹⁵. Inoltre, O'Connor fa riferimenti intertestuali a opere famose quali *Wuthering Heights*, *Oliver Twist* e *Jane Eyre*¹¹⁶.

¹¹³<https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/the-star-of-the-sea-overview-ireland-non-spoiler>

¹¹⁴ Sibley, Rochelle. "Postmodernism." In Maunder, Andrew. *Facts On File Companion to the British Short Story*. New York: Facts On File, Inc., 2007. *Bloom's Literature*. Facts On File, Inc. Web. 6 Mar. 2016.

¹¹⁵<https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/structure-of-the-novel> URL consultato il 2 luglio

¹¹⁶ Ibidem

Il romanzo *Star of The Sea* utilizza alcuni elementi postmoderni per spiegare che ogni storia, anche quella della Grande Carestia, può essere messa in discussione se osservata da un punto di vista differente. All'interno del suo romanzo, Joseph O'Connor fa dei riferimenti a *Charles Dickens*, facendo intuire ai lettori che il suo romanzo *Oliver Twist* gli sia stato ispirato da storie raccontategli da Pius. In questo modo, Joseph O'Connor tenta di mettere in discussione la verità oggettiva che circonda gli avvenimenti storici¹¹⁷. Infatti, i personaggi di quest'opera svolgono un ruolo importante, ovvero quello di mettere in discussione l'esistenza di una verità oggettiva¹¹⁸.

La lotta per l'identità è prevalente nel romanzo gotico e, solitamente, si ritrovano un eroe caduto, una principessa in pericolo e un cattivo¹¹⁹. In *Star of the Sea*, che, come detto, ha delle caratteristiche del romanzo gotico, ci sono tre personaggi principali e tutti e tre sono emarginati dalla società in cui vivono. Sebbene Mary Duane non possa essere definita una principessa, lotta contro coloro che hanno potere su di lei: i cattivi - gli uomini - che la usano per il loro piacere. Lo stesso Pius ammette che "he had deserted the only woman he has ever wanted, for no other reason than his own sickening weakness"¹²⁰. Ed anche David Merridith capisce che "He had murdered her trust for no other reason than obedience: his crippling and crippled desire to please. Out of hunger for love he had thrown love away"¹²¹. Nonostante questi tiranni abbiano distrutto l'innocenza di Mary, lei non ha bisogno di essere salvata, al contrario sopravvive agli abusi e all'oppressione della sua vita da contadina. D'altro canto, sia David che Pius, oltre ad essere i cattivi, in questa storia sono anche gli eroi caduti. Le loro storie raccontano che le loro azioni sono dipese dalle loro lotte. A questo proposito Mary, parlando di David, afferma che "there was a darkness in him she had not seen before; not the gloom of lust but that of culpability"¹²². Allo stesso modo, le

¹¹⁷<https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/essay-analysis-of-artistic-figures> URL consultato il 2 luglio

¹¹⁸Ibidem

¹¹⁹Ibidem

¹²⁰ Joseph O'Connor, op. cit. pag 214

¹²¹ Ibidem, pag 228

¹²² Ibidem, pag 47

azioni di Pius non possono essere condannate in quanto dettate dalla povertà e dal sistema sociale.

È doveroso puntualizzare che all'interno del suo romanzo Joseph O'Connor inserisce anche figure politiche come James Connolly e John Mitchell, con lo scopo di ricordare che la lotta per l'indipendenza irlandese continuò anche molti anni dopo la fine della Grande Carestia. Entrambi i personaggi in questione, sono citati in epigrafi che denunciano l'oppressione irlandese. Una terza figura politica citata nel romanzo è Charles Stuart Parnell, il leader politico irlandese che a partire dal 1870 lottò per la Home Rule. Infine, Joseph O'Connor menziona altre persone che hanno lottato per la stessa causa. Tuttavia, ogni personaggio ha uno scopo differente ma va riconosciuta all'autore l'abilità di aver intrecciato, in un romanzo coinvolgente, le loro storie.

4.5 Conflitti

In quest'opera i conflitti che O'Connor utilizza per rendere la storia avvincente sono di diversa natura, ad esempio persona contro persona, persona contro natura, persona contro società e persona contro se stessa¹²³.

I conflitti di persona contro natura sono facilmente riconducibili ai problemi causati dalla carestia e, in questo caso, non si può lottare contro la natura ma l'unica possibilità che i personaggi hanno è quella di scappare alla ricerca di un futuro migliore.

I conflitti di persona contro persona avvengono nel momento in cui un singolo o un gruppo si oppone ad un altro, basti pensare ai momenti di violenza che sono presenti all'interno del romanzo.

Nel conflitto tra persona e società, la persona in questione si trova in disaccordo con le norme sociali e quindi tende a ribellarsi. All'interno del romanzo, questo succede nella lotta per l'indipendenza irlandese.

Nell'ultimo tipo di conflitto, quello della persona contro se stesso, si ritrovano tutte quelle persone che devono affrontare le conseguenze delle proprie azioni. Il più chiaro esempio all'interno del romanzo è dato dal personaggio di David che, per tutto il tempo, lotta contro i suoi demoni passati.

L'emblema del conflitto, all'interno del romanzo, è quasi tutto riconducibile a Lord Kingscourt:

“A clawing unease crept into his days; the restlessness and anxiety he had known as a child. Marrying Laura Markham had driven it away, but being married was somehow allowing it to return. He began to feel dissatisfied, was prone to depressions [...] The life of a gentleman of leisure did not suit him, it made him feel useless and vaguely ungrateful: the ingratitude making the uselessness sharper. His days were entirely empty of anything important”¹²⁴.

¹²³<https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/star-of-the-sea-overview-conflict-spoiler> URL consultato il 2 luglio

¹²⁴ Joseph O'Connor, op. cit. pag 224

4.6 Considerazioni finali

Nonostante il romanzo di Joseph O'Connor sia stato uno dei libri più venduti in Gran Bretagna, ci sono forse degli aspetti che potrebbero essere criticati. Il punto di forza di questo romanzo è la struttura composita che, come ripetuto più volte, include lettere, articoli di giornale, diari, narrazioni in prima e terza persona, cosa che rende a tratti difficile la lettura. La particolarità di utilizzare documenti fittizi richiede infatti al lettore una capacità non indifferente di adattamento a nuovi stili e prospettive.

Un punto a sfavore potrebbe essere dato dal personaggio Dixon che, come abbiamo detto precedentemente, si è contraddetto più volte all'interno della storia risultando, pertanto, inaffidabile; così facendo, però, "calls into question whether traditional historical fiction can accurately depict the pain of the Irish Famine"¹²⁵.

Sicuramente, raccontare un evento storico è di per sé un compito abbastanza difficile in quanto l'autore deve documentarsi il più possibile sui fatti accaduti, cercando di non alterare la memoria di ciò che è successo. In questo caso specifico, riuscire a descrivere nel dettaglio gli orrori della Grande Carestia per un pubblico irlandese è una grande responsabilità, essendo un evento traumatico che è rimasto impresso - e che sarà sempre impresso - nella loro memoria. A questo proposito, nonostante l'ottimo lavoro, Joseph O'Connor spiega "that words can fail to communicate horrors, and that fiction must adapt"¹²⁶.

Altro elemento chiave del romanzo è la rappresentazione nuda e cruda delle sofferenze umane. Joseph O'Connor, infatti, nel descrivere le difficoltà dei personaggi ha utilizzato un linguaggio molto forte capace di riprodurre nella mente del lettore, attraverso delle immagini, ciò che stava leggendo.

Star of the Sea si concentra principalmente sulla rappresentazione realistica della miseria e su temi abbastanza cupi. L'opera, come sappiamo, offre una descrizione dettagliata e brutale di quelle che sono le condizioni di vita, di igiene ed economiche durante la carestia. La povertà estrema, la fame, la disperazione e la paura sono elementi che vengono rappresentati con un notevole realismo. Allo stesso modo, i

¹²⁵ <https://hothouselitjournal.com/2018/12/11/the-epistolary-form-and-trauma-in-the-star-of-the-sea/>
URL consultato il 2 luglio

¹²⁶ Ibidem

temi trattati quali l'ingiustizia, l'oppressione, la morte, la povertà e lo sconforto vengono affrontati con una serietà che non lascia appositamente spazio a molti momenti di leggerezza, spensieratezza e speranza.

Ci si potrebbe chiedere se la pesantezza dei temi trattati può, per certi aspetti, rendere la lettura emotivamente pesante e di conseguenza allontanare i lettori che preferiscono una narrazione più equilibrata tra dramma e sollievo.

Una precisazione, forse, andrebbe fatta su alcuni personaggi del romanzo che potrebbero sembrare stereotipati e banali. Nonostante la complessità di alcuni protagonisti, altri personaggi possono risultare rappresentazioni convenzionali di tipici ruoli narrativi. Abbiamo visto come il romanzo di Joseph O'Connor contenga degli elementi gotici, tra questi anche i personaggi e, forse, potrebbero essere proprio loro ad essere considerati banali, in quanto gli eroi caduti, i cattivi e la principessa in pericolo sono i "classici" protagonisti dei "classici" romanzi. Al contrario, potrebbero esserci alcuni personaggi che non mostrano una crescita personale importante nel corso della storia, rimanendo immutati rispetto ai loro tratti iniziali. Nonostante ciò, sarebbe giusto spezzare una lancia a favore di *Mary Duane*, che si è "salvata" da sola. Si potrebbe pensare che le critiche riguardanti il ritmo, la struttura complessa, i toni pesanti, i personaggi stereotipati e la difficoltà di seguire la narrazione evidenziano aspetti che potrebbero ridurre l'attrattiva per alcuni lettori.

Star of the Sea, sebbene forse possa essere criticata sotto questi aspetti, rimane un'opera importante e ben apprezzata per la sua narrazione innovativa, il suo approfondimento storico ed il suo coinvolgimento emotivo. Tuttavia, la combinazione di questi elementi può rendere la lettura una sfida, richiedendo un certo impegno per riuscire ad apprezzare appieno il valore di quest'opera tanto complessa quanto straordinaria.

Conclusioni

Questa tesi ha inteso analizzare il romanzo di Joseph O'Connor, *Star of the Sea*, facendo particolare attenzione al contesto storico, quello della *Great Famine* e, concentrandosi sui temi centrali dell'opera, sull'ambientazione storica, sui personaggi e sulla loro storia.

Come già spiegato, la Grande Carestia irlandese è stato un evento traumatico che ha enormemente influenzato la demografia, l'economia e la società irlandese a partire dal 1845. Per avere una maggiore chiarezza sul periodo storico, sono state analizzate fonti storiche e dati demografici che hanno aiutato ad evidenziare come la carestia, causata dal fungo *Phytophthora infestans*, abbia provocato la morte di circa un milione di persone e abbia incrementato il fenomeno, già esistente, dell'emigrazione. Tramite queste fonti è stato possibile dedurre che le conseguenze della carestia sono state, sicuramente, ingigantite da una serie di fattori politici, economici e sociali. Primo fra questi l'utilizzo massiccio della patata come quasi unica fonte di sostentamento e, inoltre, molto importante è stata la risposta, del tutto inadeguata, del governo britannico, che, come sappiamo, ha creduto che la carestia fosse una questione prettamente irlandese lasciando da soli quelli che ormai erano cittadini inglesi a tutti gli effetti.

In particolare, attraverso questo lavoro, è stato messo in evidenza che le politiche di soccorso adottate sono state spesso tardive e, in molti casi, insufficienti, tanto che non hanno contribuito a risolvere la crisi. Alcune delle misure prese, come ad esempio la creazione delle *workhouses*, si sono rivelate inefficaci nel fornire sollievo adeguato alla popolazione affamata, senza considerare che nel momento in cui queste istituzioni diventavano sovraffollate, la diffusione delle malattie diventava incontrollabile. Inoltre, le *Poor Laws* non sono state in grado di gestire l'entità del disastro, aggravando così la sofferenza della popolazione. Questi risultati dimostrano come una risposta più tempestiva - ed anche efficace - avrebbe potuto ridurre l'impatto devastante della carestia.

Questa tesi, ha cercato, seppur in minima parte, di contribuire alla comprensione delle vulnerabilità che caratterizzavano la società irlandese negli anni '40 del diciannovesimo secolo.

La dipendenza dalla monocoltura della patata e la struttura agraria frammentata sono stati due dei fattori fondamentali che hanno aumentato il diffondersi della carestia.

Concentrandosi sul romanzo *Star of The Sea*, invece, è stato necessario fare un *excursus* sul romanzo storico, per capire quali sono le caratteristiche principali, per poi concentrarsi sui temi e sulla trama del romanzo.

Questo lavoro ha già evidenziato che la difficoltà narrativa, i temi trattati, le storie intrecciate dei personaggi e l'utilizzo di un linguaggio forte, forniscono una visione completa sulle condizioni e sulle sofferenze dei passeggeri - e dei cittadini in generale - della nave. È stato anche spiegato, grazie all'utilizzo di fonti, libri di storia e articoli di giornale, che il romanzo di Joseph O'Connor collega la narrativa storica a temi ancora attuali quali l'identità nazionale, l'importanza della memoria storica e l'impatto sociale degli eventi storici.

Ambientato nel 1847, a bordo di una nave chiamata *Star of The Sea*, il romanzo mette in relazione le diverse classi sociali - a bordo della nave si trovano sia aristocratici che contadini - e spiega come ogni personaggio rappresenti una faccia diversa della crisi. Attraverso l'analisi del romanzo, poi, è stato possibile notare come l'utilizzo di documenti fittizi e soprattutto di *flashbacks* permette di intrecciare le vite dei personaggi principali rendendo la trama più avvincente.

Sicuramente l'opera di Joseph O'Connor è un richiamo alla lotta per la sopravvivenza che ricorda come la speranza sia l'ultima a morire, esplorando temi come la redenzione, la morte e il sacrificio. Il romanzo, inoltre, insegna anche che non serve scappare dal proprio passato, che ci raggiunge sempre, ma è meglio affrontare le conseguenze delle scelte che si fanno. Una delle caratteristiche più belle di questo romanzo riguarda il contesto storico; è stato già detto che l'autore si è adeguatamente informato sui fatti, riuscendo attraverso il suo forte linguaggio a trasformare in immagini ciò che il lettore legge.

Uno dei problemi principali di questo studio, tuttavia, è stata la difficoltà nel reperire testi critici accademici affidabili. A questo proposito, si potrebbe ritenere opportuno ampliare la critica, anche a livello comparativo, con altri romanzi basati sulla *Great Famine* e sugli aspetti che questo romanzo tratta.

In sintesi e per concludere, è doveroso dire che lo scopo di questa tesi era quello di esplorare un romanzo storico basato su un contesto storico reale affascinante. Un'opera che è riuscita, nel complesso, a diventare un *best seller* combinando elementi storici, personaggi fittizi e reali e storie intricate.

Bibliografia

- 1) Bernardini Manfredi, *Identità, attraversamenti e ibridismi nell'opera di Joseph O'Connor*, *Between*, I.1 (2011), <http://www.betweenjournal.it/>
- 2) Fegan Melissa, *That heartbroken island of incestuous hatred': Famine and family in Joseph O'Connor's Star of the Sea*. In M-L. Kohlke, & C. Gutleben (Eds.), *Neo-Victorian families: Gender, sexual and cultural politics*, Amsterdam and New York, Rodopi, 2011.
- 3) Kelly James, *Cambridge History of Ireland*, Skytop: Cambridge University Press, 2020.
- 4) Kinealy Christine, *The Great Irish Famine, Impact, ideology and Rebellion*, Palgrave: Bloomsbury Academic, 2002.
- 5) Kissane Noel, *The Irish Famine, A Documentary History*, Syracuse University Press, 1995.
- 6) O'Connor Joseph, *Star of The Sea*, London: Secker & Warburg, 2002,
- 7) O'Malley Aidan, *To eat one's words: Language and Disjunction in Joseph O'Connor Star of the Sea*, Zagreb: University of Zagreb, Croatia,, 2015.
- 8) Paseta Senia, *Modern Ireland A very short introduction*, Oxford: Oxford University Press 2003.
- 9) Paseta Senia, *Uncertain Futures*, Oxford: Oxford University Press, 2016.
- 10) Sibley Rochelle, *Postmodernism*. In *Maunder, Andrew. Facts On File Companion to the British Short Story*, New York: Bloom's Literature, 2016.

Sitografia

- 1) <https://liceoberchet.edu.it/hpstudenti/Geantrai/Irlanda.htm#:~:text=3-,PLANTATIION,prezzi%20irrisori%20dal%20governo%20inglese>
- 2) https://it.wikipedia.org/wiki/Grande_carestia_irlandese
- 3) <https://sa-bo.it/la-grande-carestia-irlandese/>
- 4) <https://wol.jw.org/it/wol/d/r6/lp-i/102002726>
- 5) <https://www.riccardomichelucci.it/tag/great-famine/>
- 6) <https://wol.jw.org/it/wol/d/r6/lp-i/102002726#h=29>
- 7) <https://blogs.youcanprint.it/genere-letterario-romanzo-storico/>
- 8) <https://formazioneeditoriale.it/romanzo-storico-caratteristiche-esempi/>
- 9) <https://ucbcluj.org/the-great-hunger-is-great-novel-historiography-and-meta-fiction-in-joseph-oconnors-star-of-the-sea/>
- 10) [https://en.wikipedia.org/wiki/Star_of_the_Sea_\(novel\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Star_of_the_Sea_(novel))
- 11) <https://www.theguardian.com/books/2003/jan/25/featuresreviews.guardianreview12>
- 12) <https://rikipedia.it/recensioni/libri/StaroftheSea>
- 13) <https://www.mtchallenge.it/2016/09/21/mtc-book-club-1-patate/>
- 14) <https://www.blinkist.com/wn/books/star-of-the-sea-en>
- 15) <https://ucbcluj.org/the-great-hunger-is-great-novel-historiography-and-meta-fiction-in-joseph-oconnors-star-of-the-sea/>
- 16) <https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/star-of-the-sea-overview-david-merridith-spoiler>
- 17) <https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/star-of-the-sea-overview-mary-duane-spoiler>
- 18) <https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/star-of-the-sea-overview-pius-mulvey-spoiler>
- 19) <https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/the-star-of-the-sea-overview-g-grantley-dixon-non-spoiler>

- 20) <https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/gothicism-and-postmodernism-in-star-of-the-sea>
- 21) <https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/an-analysis-of-the-gothic-in-star-of-the-sea>
- 22) <https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/characters-in-the-novel-1>
- 23) <https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/the-star-of-the-sea-overview-ireland-non-spoiler>
- 24) <https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/structure-of-the-novel>
- 25) <https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/essay-analysis-of-artistic-figures>
- 26) <https://scalar.usc.edu/works/star-of-the-sea-a-postcolonialpostmodern-voyage-into-the-irish-famine/star-of-the-sea-overview-conflict-spoiler>
- 27) <https://hothouselitjournal.com/2018/12/11/the-epistolary-form-and-trauma-in-the-star-of-the-sea/>
- 28) <https://www.irlandando.it/cultura/letteratura/joseph-oconnor/>
- 29) https://en.m.wikipedia.org/wiki/Joseph_O%27Connor
- 30) <https://www.ibs.it/cowboys-indians-libro-joseph-o-connor/e/9788882466770>
- 31) <https://www.illibraio.it/libri/joseph-oconnor-desperados-9788823510883/>
- 32) https://books.google.it/books/about/il_rappresentante.html?id=jZnJ6chP2HcC&source=kp_book_description&redir_esc=y
- 33) <https://www.ibs.it/fine-della-strada-libro-joseph-o-connor/e/9788882464332>
- 34) <https://www.ibs.it/moglie-del-generale-libro-joseph-o-connor/e/9788860880819>
- 35) <https://www.ibs.it/canzone-che-ti-strappa-cuore-libro-joseph-o-connor/e/9788860886309>
- 36) <https://www.illibraio.it/libri/joseph-oconnor-il-comico-9788823509481>
- 37) https://www.books.google.it/books/about/il_gruppo.html?id=pPriBwAAQBAJ&source=kp_book_description&redir_esc=y

